

La dimensione relazionale del docente e il recupero della centralità dell'alunno

Questo numero del giornale è prevalentemente dedicato alle cronache della scuola di Capitanata. Ci sembra utile destinare l'editoriale alla riflessione di un docente.

Definire oggi il ruolo del docente facendo riferimento a ciò che questa professione implica sul piano relazionale, necessita di considerazioni diversificate riferite ad una doppia dimensione «dialogica». La prima concerne il rapporto con i discenti, la seconda con i colleghi e con tutto il mondo che ruota intorno al funzionamento di una scuola. Nel primo caso, il dialogo con i ragazzi costituisce l'elemento fondante del ruolo docente. Su di esso e sulle sue dinamiche si permea l'individuazione e la credibilità deontologica di chi svolge con coscienza ed onestà intellettuale il proprio lavoro. La conoscenza dei ragazzi e la necessità di instaurare con loro un «positivo» legame socio-affettivo costituiscono il limite al di sotto del quale non dovrebbe essere possibile scendere senza far venir meno la significatività della funzione. Agli elementi appena citati, si affianca, inscindibilmente, la preparazione professionale dell'insegnante, in relazione alla conoscenza della propria disciplina, valutata (dallo Stato) come criterio in grado di certificare le competenze che possono essere spese nella trasmissione culturale verso gli studenti. Per quanto appena esposto, in relazione al rapporto con gli alunni, la funzione docente appare caratterizzata, quindi, da due elementi, sensibilità e preparazione pedagogica da un lato e conoscenza culturale dall'altro. In entrambi, un compito fondamentale riveste l'aggiornamento, in un'epoca in cui atteggiamenti e comportamenti umani sembrano variare con la stessa rapidità con cui si evolvono gli strumenti della tecnologia, della comunicazione e quindi della didattica. Più tortuosa, e per certi aspetti inquietante, la «relazione» con i colleghi e con le fitte trame che reggono l'organizzazione e i vari «interessi» all'interno dell'istituzione scolastica. Ogni consesso umano (la riflessione è fin troppo banale) può prevedere opinioni e volontà che spesso entrano in contrasto. In ambito scolastico, anche per via di una sempre meno riconosciuta considerazione sociale e conseguente gratificazione in termini economici della professione docente, i contrasti assumono, non di rado, livelli molto accesi tali da apparire del tutto scollegati agli elementi costitutivi dell'insegnamento. Può verificarsi che interessi di natura non prettamente pedagogica generino scelte poco consoni, se non addirittura contrarie, agli interessi «vitali» e fondanti di una scuola. Non di rado si verifica, infatti, che determinati ruoli vengano assegnati senza opportuni «accertamenti» in termini di competenze e preparazione professionale e senza una pianificazione a medio e lungo termine che ruoti intorno agli «interessi formativi» dei ragazzi! Situazioni del genere producono il paradosso di vedere integralmente annullate prerogative considerate, sul piano della deontologia professionale, inoppugnabili. È il caso di consessi deliberativi in cui si valutano superficialmente le esigenze dei discenti ed il cui unico fine sembra essere quello di decidere la destinazione dei finanziamenti. In tal modo viene disatteso ogni criterio che consideri l'alunno nelle sue esigenze educative e cognitive, con inevitabili ripercussioni anche sulla sua maturazione socio-affettiva. Le difficoltà relazionali ed il prevalere di interessi di parte vengono, a volte, ulteriormente acuiti da «aspri contrasti» di natura personale e situazioni di incompatibilità che ledono la stessa funzionalità dell'istituzione scolastica con conseguenze negative sullo svolgimento delle attività didattiche. Ciò che preoccupa, e che danneggia realmente la scuola, è la frequente incapacità di «stringersi» e collaborare per il raggiungimento del successo «umano» degli alunni i quali hanno sempre più bisogno di avvertire la presenza di una guida che li gratifichi nel loro cammino, che preservi la loro integrità psicologica ed affettiva anche e soprattutto in presenza di difficoltà nell'acquisizione di abilità e competenze disciplinari. La doppia dimensione dialogica del ruolo docente, di cui si è qui fatto cenno, non può dar luogo ad una sorta di sdoppiamento della personalità; è estremamente difficile, per intenderci, riuscire bene con i ragazzi se si disprezzano ed invidiano i colleghi... Il riferimento, naturalmente, non è all'errore che l'uomo-docente può compiere, per una funzione estremamente delicata e dai fragili equilibri psicologici ed emotivi, ma alla precisa volontà, da parte di alcuni, di rendere l'istituzione scolastica un «sistema» che riduca l'alunno a numero, facendo prevalere ragioni che nulla hanno a che vedere con i ragazzi... Nell'alunno, nel singolo alunno... e nella sua «positiva» maturazione è invece collocata l'essenza e la ragion d'essere di un docente. Le possibilità di successo formativo, in ambito scolastico, non possono che nascere dalla fattiva collaborazione dei docenti i quali, in luogo - a volte - di denigrarsi o screditarsi vicendevolmente dovrebbero avvertire il bisogno di confrontarsi e far tesoro dell'esperienza e dei suggerimenti dei colleghi.

Leonardo Scopece

Tanta voglia di poesia nei cuori delle persone

Si anima di appuntamenti con la letteratura, sotto forma di poesia o di romanzi, l'avvio dell'estate 2014 in Capitanata. Ed il nostro periodico che della cultura in generale, dei libri in particolare, fa argomento di battaglia ideale per la promozione del territorio, non può che prenderne atto con soddisfazione.

In questo stesso numero sono riportate le cronache di Concorsi letterari che, sia pure con specificità differenti, testimoniano dell'interesse per la scrittura che anima tanta parte degli uomini e delle donne di questa provincia, e non solo.

Il Premio di poesia «Il Sentiero dell'Anima» ha tagliato felicemente il traguardo della decima edizione, facendo registrare un incremento significativo nel numero dei partecipanti, accompagnato da un'incoraggiante lievitazione del livello qualitativo delle opere presentate. Chi pensava che la prematura scomparsa di Filippo Pirro, autentico inventore del Premio che vive e si anima nella suggestiva natura del Gargano più interno, si è dovuto ricredere di fronte alla tenacia e alla convinzione di Daniela e Antonio Pirro che si stanno dimostrando degni eredi del loro impagabile papà.

C'è tanta voglia di poesia, nell'animo delle persone, e soprattutto nei cuori dei più giovani. La scuola, ancora una volta, si dimostra una frontiera imprescindibile e insostituibile, nonostante le mille difficoltà in cui è costretta a dibattersi. C'è una sagacia, nel quotidiano impegno dei docenti, che meriterebbe sorte e riconoscimenti ben più gratificanti dei pur appaganti risultati raggiunti.

Dietro ogni scolaro o studente che si confronta con la poesia e decide di sottoporsi alla valutazione di un Premio, c'è il silenzioso lavoro di un docente che prepara l'approccio, favorisce il processo di familiarizzazione e incoraggia al cimento.

Attraverso la poesia questi ragazzi scoprono che il mondo ha un'anima,

rimasta sopraffatta da interessi innumerevoli e brutture di ogni genere, che implora di essere riportata alla luce attraverso la forza morale dei versi che raccontano i loro sogni.

Ancora ai primi passi, ma già con il piglio di chi vuol fare tanta strada, il Premio intitolato al grande Giuseppe Casieri, svoltosi a Rodi, nella suggestiva cornice del Gargano marino. Vincitore di prestigio e di tutto rispetto, l'affermato giornalista e scrittore Raffaele Nigro.

Lucera ha reso omaggio al suo concittadino Umberto Bozzini, poeta e drammaturgo di fama nazionale morto nel 1921, con la celebrazione di un Premio articolato nelle sezioni teatro, narrativa e poesia. Anche in questo caso, una manifestazione di tutto rispetto che promette di radicarsi sul territorio.

Per tutti siamo in presenza, in definitiva, non già di appuntamenti tipicamente estivi come i tanti che animano le serate delle località più o meno accorse delle coste e dei monti italiani. Nel nostro caso si tratta di un approccio che ha l'aria e le premesse della continuità e dell'impegno, caratteristiche che garantiscono successo e qualità.

«Il Provinciale» registra con entusiasmo questi fermenti che hanno svolto il ruolo di apripista per i numerosissimi altri che ormai da anni danno un senso e dignità alle serate culturali allestite in ogni angolo della Capitanata: dal Tavoliere, al Gargano e ai Monti Dauni.

Duilio Paiano

• **All'interno** •
 Inserto speciale
 sulle attività svolte
 dalle scuole di Capitanata



Festival del Cinema Indipendente di Foggia

Prezioso contributo al rinnovamento del cinema italiano

La XIII edizione del Festival del Cinema Indipendente di Foggia si è conclusa nella cornice del Teatro del Fuoco premiando «Marina» di Stijn Coninx, cui è andato anche il premio della critica, in una serata capace di fidelizzare i cinefili foggiani anche grazie alla felice conduzione di Maddalena Zoppoli e Mario De Vivo. Il premio alla Migliore Sceneggiatura è andato invece a «Il Pasticcere» di Luigi Sardiello, mentre il premio per il miglior attore è stato assegnato ad Antonio Catania, protagonista del film di Sardiello.

Sara Forestier, interprete di «Sandrine nella pioggia» di Tonino Zangardi è stata la miglior attrice secondo il verdetto della giuria degli esperti, mentre la migliore opera prima è risultata «Caccemitt» del giovane regista lucerino Michele Creta.

La giuria popolare ha assegnato il premio «Giuseppe Normanno» a «Otel-lo» del regista spagnolo Hamudi Al-Rahmoun Font, presente tra l'altro alla proiezione ed al successivo incontro con il pubblico insieme con l'attrice protagonista Ann Perrellò. Ricordiamo come il film si sia già fregiato dell'edizione 2013 dell'E.C.U., ossia European Independent Film Festival, rassegna con la quale il Festival del Cinema Indipendente è per altro gemellato.

La sezione cortometraggi, valutata

dalla giuria di esperti presieduta dal regista Ferruccio Castronuovo, nonché composta dal regista Lorenzo Sepalone e dal giornalista Michele Campanaro, ha premiato ex aequo «Buongiorno sig. Bellavista» di Alessandro Marinaro e «Margerita» di Alessandro Grande.

Il tema della malattia e del dolore, come pure la necessità di una riflessione sul linguaggio cinematografico e sulla sua potenzialità comunicativa, sono state le motivazioni che hanno indotto la direzione artistica ad assegnare una menzione speciale a «Il Sorriso di Candida» di Angelo Caruso. Ma lo sottolineiamo, il Festival del Cinema Indipendente di Foggia è stato soprat-

tutto partecipazione; il miglior cortissimo, «Questione di Ordine Pubblico» di Marco Adabbo è stato infatti selezionato dallo stesso pubblico del Teatro del Fuoco in una terna di finalisti.

Se la statura di un festival del cinema indipendente risiede nella capacità di sfidare il tempo e di radicarsi nella memoria degli appassionati per linguaggio e materia tematica, la direzione artistica di Geppe Inserra reinventa e proietta con tono fresco e suggestivo il Festival del Cinema Indipendente di Foggia nella sua dimensione naturale. Se il cinema è un universo di citazioni e omaggi ai maestri, la XIII edizione della rassegna foggiana si presenta come un suggestivo itinerario di pensieri e parole, metafore tutte di vita vissuta, che concilia amabilmente ortodossia cinefila e necessità di dare una nuova veste alle rassegne cinematografiche. Fidelizzare la platea, riportare al centro dell'attenzione mediatica competenza e rigore filologico, dare visibilità a film che difficilmente approderebbero al grande pubblico, questi gli

ingredienti sapientemente armonizzati in un festival che vanta ormai un suo stile, un suo *charme*, un suo essere immaginazione, al di là del cinema stesso e delle parole sul cinema.

Il cinema come arte, dunque, o magari come cultura popolare. La XIII edizione della rassegna dauna non scioglie le riserve; se mai, con la giusta dose di umiltà, propone sperimentazioni, rinnova il linguaggio cinematografico, guarda ai giovani con rispetto e consapevolezza delle capacità inesprese. Senza enfasi, il nostro festival elegge la «non conformità» a regola d'arte e da un suo contributo per il rinnovamento di un cinema italiano, comunque in difficoltà. Una rassegna che, scrutando nella vita quotidiana, ponendo l'attenzione sulla gente comune, raccontando la contemporaneità, rivendica tenacemente il ruolo e le credenziali del cinema d'autore; vero ed autentico viaggio che, parafrasando Proust, non consiste nel vedere posti nuovi, ma nel vedere con occhi nuovi. Da qui, la considerazione che il Festival del Cinema Indipendente non sia semplicemente un punto di forza per la nostra città, ma costituisca soprattutto un grande momento di impegno civile perché, come sosteneva Jean-Luc Godard, un film è verità ventiquattro volte al secondo. Tutto prima o poi diviene pellicola, anche il futuro. I maestri del cinema d'autore hanno girato, ormai da tempo, il nostro presente nelle paure e nella consapevolezza di una emancipazione negata dei «vitelloni», oggi per altro definiti diversamente, nei paradossi di un paese che si contenta di credere, ebbro di una Dolce Vita che non c'è, intriso di un passato che fu, di una nostalgia che sarà.

Corrado Guerra



Geppe Inserra, direttore del Festival

È stata un'efficace antologia del cinema di qualità

Il successo, l'importanza e la originalità del Festival del Cinema Indipendente di Foggia ci inducono ad approfondire con il direttore artistico Geppe Inserra aspetti e natura di una rassegna che, da ben tredici anni, lega ormai la nostra città ai segreti della settima arte.

Sin dal maggio 1907, nel celebre articolo «La filosofia del cinematografo» Giovanni Papini affermava che anche i cinematografi fossero oggetto degno di riflessione. In tale ottica, quale è il brand di una rassegna cinematografica d'autore a tredici anni dal suo esordio?

Noi proponiamo cinema di qualità sin dal 2000. Quest'anno abbiamo puntato sulla vitalità e, alla luce di tali premesse, il nostro brand è sicuramente perseverare in questa direzione. Nati con l'idea che il cinema indipendente sia seguito ed amato dal grande pubblico almeno quanto il cinema normalmente distribuito nelle sale e nella televisione, riteniamo che il cinema italiano indipendente offra ulteriori occasioni di riflessione rispetto a temi che, allorché affrontati, non tradiscono finalità rivolte al mero intrattenimento. Testimonianze vive della vitalità ed attualità del cinema indipendente sono le immagini dell'umanità ferita e poi il dolore, la malattia, la sofferenza, che pervadono la maggior

parte delle opere premiate dal pubblico. Per cui, ricorrendo ad una metafora, direi che il brand del cinema indipendente e, dunque, del nostro festival sia un - «guardare con il cuore e con la mente» -.

Il sodalizio con l'European Independent Film Festival, il richiamo a formule tipiche di storici cineclub, e più in generale l'atmosfera da Cinématheque Française, ci riconsegnano una Foggia europea che pone al centro dell'attenzione mediatica il cinema come arte. Siamo andati oltre?

No, affatto. Soprattutto questa edizione del festival, aveva l'ambizione e l'obiettivo di sottolineare la qualità dell'arte dei film in concorso, proponendo una selezione di opere che, a detta degli esperti presenti nelle giurie varie, degli autori sceneggiatori come pure degli attori partecipanti, ha rappresentato una efficace antologia del cinema italiano ed europeo di qualità. Per altro, la peculiarità del cinema indipendente è quella di esaltare la dimensione artistica di un film guardando meno agli aspetti industriali del cinema. Spesso si tratta di piccola arte, ma altrettanto godibile e convincente di quella che siamo abituati a ritenere arte con la «A» maiuscola.

Il filmato Fellineide, la proiezione di «Ginger e Fred» e più in generale la magia di Fellini nella serata inaugurale. Un omaggio o un'operazione «nostalgia», per altro splendidamente riuscita?

Ottima domanda. Sono veri un aspetto e l'altro. Come non avere nostalgia di Fellini e come non esprimere un doloroso stupore constatando che il XX anniversario dalla sua scomparsa non sia stato oggetto di cura e attenzione particolari. Alla luce di tali considerazioni l'omaggio a Fellini era dovuto, necessario, sacrosanto, e mi piace sottolineare che la sua programmazione precede l'Oscar tributato a Sorrentino con la «Grande Bellezza» che è, a suo modo, un omaggio al maestro di Rimini. Sorrentino è la più grande espressione degli autori indipendenti. L'Oscar «Grande Bellezza» mi pare uno straordinario tributo alla straordinaria capacità di Fellini di essere indipendente.

Con la sua consueta autorevolezza ha più volte posto l'attenzione sulla delicatezza delle tematiche sociali sottese alla rassegna di quest'anno. Forse un richiamo alla utilità ed alla finalità ultima di un festival del cinema indipendente?

In effetti, il cinema in generale e, dunque, anche quello indipendente non hanno una specifica missione morale. La dimensione etica si profila attraverso quelle che possono essere definite «scelte di campo» dell'autore. Semplificando, se la produzione cinematografica «industriale» non trascura gli umori del botteghino, l'autore indipendente fa un film per la voglia di farlo, di raccontarsi; da qui, la libertà di affrontare temi o problemi più o

meno scomodi con una certa originalità di prospettive. Il festival non affronta temi sociali per sua scelta, ma perché sono gli autori a farlo. Il festival, come abbiamo sottolineato nella serata finale, è fatto prima di tutto dagli autori.

I riconoscimenti tributati a «Marina» di Stijn Coninx. Cinema come rappresentazione di una realtà in continuo divenire o espressione simbolica di una cultura?

Io ritengo «Marina» un film importante. Un film volutamente e dichiaratamente *melò*, come dichiarato nella motivazione cesellata dalla giuria degli esperti. Non è facile mantenere intensità narrativa quando si ha a che fare con il melodramma. Eppure «Marina» ci riesce perfettamente, proprio per il felice connubio tra le dimensioni cui mi riferivo. La storia personale di Rocco Granata che si intreccia con la storia di una generazione e di un continente.

Quali, infine, le considerazioni conclusive su di un evento che nella serata finale riesce persino a commuovere la platea?

Ringrazio per la domanda così affettuosa. Devo dire che non mi era mai accaduto. Complice la scarica di adrenalina, mi sono commosso anch'io. La abbiamo giocata tutta sul cinema e sui suoi protagonisti, dimostrando che il cinema indipendente è un cinema vero nel senso di autentico, genuino, espressione diretta e forte della personalità di quelli che lo fanno, di quelli che lo producono, di quelli che lo guardano e lo amano.

Corrado Guerra

Originario di San Marco in Lamis

Al professor Mario Cera Premio Donato Menichella

Nella prestigiosa sede dell'ABI in Roma, lo storico palazzo Altieri, si è svolta martedì 10 giugno la cerimonia del conferimento del Premio «Donato Menichella» al prof. Mario Cera, docente di Diritto Commerciale presso la Università di Pavia e Vice presidente del Consiglio di Sorveglianza dell'UBI.

Il Premio «Donato Menichella» è giunto ormai alla XIII edizione e annovera tra i premiati figure di spicco del mondo socio-economico italiano, come Mario Sarcinelli, Aldo Savona, Valerio Onida, ecc.

Il Premio è promosso e organizzato dalla *Fondazione Greco - Nuove proposte culturali* di Martina Franca, presieduta dall'avv. Elio Michele Greco, che ha all'attivo iniziate culturali di rilievo nazionale.

La cerimonia, che si è svolta alla presenza di un folto pubblico costituito oltre che da amici ed estimatori del premiato anche da rappresentanti del mondo universitario e bancario, è stata introdotta e condotta da Enrico Greco, vicepresidente della Fondazione e responsabile dei progetti economico-giuridici della stessa. Non di circostanza è stato il saluto portato da Antonio Patuelli, presidente dell'ABI, perché oltre che fare gli onori di casa egli ha voluto evidenziare sia il valore del Premio, sia la qualità del premiato giacché Mario Cera è figura ormai prestigiosa del mondo accademico e bancario.

Di alto profilo culturale è stato l'intervento del prof. Andrea Pisani Massarmore dell'Università «Federico

II» di Napoli sul tema «Rapporti tra banca e fondazioni».

Egli ha delineato un quadro di tali rapporti non sempre idilliaco ma ricco di problematiche critiche che mettono a dura prova il governo e il controllo delle dinamiche dei rapporti tra banca e fondazioni. Ma è la valenza culturale delle argomentazioni che ha connotato la relazione del prof. Pisani.

La *laudatio* del premiato è stata affidata al dott. Ferruccio Dardanella, presidente di Union Camere.

Egli ha illustrato in maniera efficace il percorso formativo e profondo del prof. Mario Cera e ne ha caratterizzato la peculiarità della ricerca e dello studio, che hanno fatto delle sue pubblicazioni un punto di riferimento sia in ambito accademico, sia in ambito bancario.

Il dott. Dardanella ha inoltre rimarcato la variegata attività del prof. Cera, che riguarda mondi specifici ma anche settori che appartengono ad altri interessi del premiato.

Basti ricordare la presidenza del Museo Poldi-Pezzoli di Milano, che è istituzione intrisa della storia e della tradizione culturale di Milano e tutta-

via affidata alla cura di Mario Cera, che, di origini pugliesi, esattamente di San Marco in Lamis nel Gargano, è stato destinato alla presidenza della importante Istituzione museale milanese per le sue doti e le sue qualità anche manageriali.

È seguita la lettura magistrale del prof. Mario Cera sul tema «Il buon governo delle banche tra autonomia privata e vigilanze pubbliche».

Rigoroso e illuminante il quadro tracciato dal prof. Cera perché egli si è più volte occupato dell'argomento come provano le sue ricerche e i suoi saggi, e tuttavia il tema trattato acquista oggi, nella situazione particolare in cui è l'Italia, una valenza ancora più pregnante e coinvolgente.

Ha concluso la cerimonia la lettura delle motivazioni del Premio fatta dal prof. Francesco Lenoci, segretario generale del Premio «Donato Menichella» e docente presso la Università Cattolica di Milano.

Il prof. Lenoci ha voluto dare un titolo significativo al suo intervento: «Ricordi ed emozioni di un Premio». F.M.

Liceo delle Scienze umane «C. Poerio» - Foggia

Il commiato del dirigente Graziano Infante

E ora si volta pagina nell'affascinante, ricco, unico e personalissimo diario della tua vita, con l'augurio che a tanti anni di proficuo lavoro ne possano seguire tanti altri sereni e felici.

Questo lo scritto, letto dalla prof.ssa Valitutti, vicaria dell'Istituto Poerio, che la comunità del liceo ha voluto imprimere sulla targa di commiato del preside Graziano Infante, che ha raggiunto il traguardo della pensione.

Solo una targa a ricordo del lavoro fatto nei 13 anni di dirigenza. Sì, solo una targa! Il preside ha voluto che quanto raccolto per un suo regalo fosse dato alla missione di Don Ivone.

Trasparenza, lealtà e onestà intellettuale sono state le qualità riconosciute a Graziano Infante, sotto la cui guida il Poerio è cresciuto non solo in dimensione, ma anche sul piano pedagogico, didattico, educativo e culturale.

Di qui l'odierna capacità del *Liceo delle scienze umane C. Poerio* di assicurare ai suoi allievi un'offerta formativa non solo ampia, ma di alto valore qualitativo sotto il profilo culturale.

Dunque, anche per Graziano Infante è arrivato il momento di lasciare la scuola.

Era commosso, il preside, il giorno del saluto all'Istituto da lui capitanato per ben 13 anni.

Ha scelto le musiche (Il Padrino, Momenti di gloria, Mission), aveva preparato un discorso e poi... è andato là dove lo ha portato il cuore.

«Non c'è scuola se non la si prende come missione!», ha detto il preside.

«La nostra scuola - ha poi continuato - è una comunità in armonia; certo, abbiamo anche litigato, ma abbiamo saputo volerci bene. Oggi siamo presenti nella città di Foggia con una consolidata tradizione e una presenza culturale importante, aperti



alla realtà produttiva con gli stage, l'esperienza di scuola-lavoro, siamo aperti all'Europa con gemellaggi e PON che portano studenti e docenti a scambi con quelli degli altri paesi europei.

La cosa che riempie più di tutte il mio cuore di soddisfazione è che siamo stati in grado di esprimere capacità di impegno creativo e culturale che hanno prodotto saggi, articoli, pubblicazioni... Abbiamo cercato di andare oltre l'aula! Un risultato sicuramente importante è che abbiamo dato verità ad un'espressione: la scuola è un vivaio di relazioni umane.

Abbiamo saputo andare oltre l'istituzionale, il professionale, oltre il funzionale, e ci siamo incontrati nella ricchezza delle relazioni umane. Siamo diventati una comunità amicale. Per questo, soprattutto, vi devo dire grazie.

La mia esperienza di 11 anni alla scuola media Bovio, dinamizzante e gratificante, è continuata qui.

Avete avuto pazienza, avete sopportato le mie umoralità ogni tanto spigolose, ma avete accettato di porvi su un piano di una comune reciprocità.

Abbiamo condiviso esperienze che ci hanno arricchito, anche i lutti e i dolori abbiamo affrontato insieme. Dopo 13 anni è giusto che voi respiria-

te, che io abbia un po' di tempo per ricomporre ciò che ancora è in disordine, i miei interessi, le mie prospettive.

Si conclude un'esperienza, ma, se il percorso comune è stato vero, non perderemo le occasioni prossime d'in-

contro, per poterci dire le ragioni della nostra amicizia che prosegue. Questo non è un de profundis, c'è ancora spazio per camminare insieme. Alle prossime occasioni».

M.G.

La manifestazione organizzata dalla Biblioteca del Consiglio Regionale

Duilio Paiano al «Building Apulia» costruendo l'identità della Puglia

Importante riconoscimento per il giornalista e scrittore foggiano Duilio Paiano e la sua opera più recente, «*Voci e volti della cultura dauna*», pubblicata dalle Edizioni del Rosone.

Lo scrittore ed il suo lavoro sono stati selezionati, in un gruppo di venti rappresentanti l'intera regione, per partecipare alla rassegna «Building Apulia: costruendo l'identità della Puglia» ideata e promossa dal Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia.

«Building Apulia», giunta alla sua undicesima edizione, presenta aspetti e sviluppa idee e analisi sulla «identità» della Puglia, una problematica complessa ma fondamentale, formatasi lentamente lungo l'arco di secoli, nei suoi molteplici aspetti storici, artistico-culturali, antropologici, sociali, economici, religiosi, scientifici, sportivi.

L'incontro con Duilio Paiano si è svolto nella sala Guaccero del Consiglio regionale pugliese, a Bari.

Ad interloquire con il giornalista e scrittore sulle tematiche del libro e sulla «identità» della Puglia è stato un gruppo di lettura costituito da utenti di biblioteche e da studenti degli Istituti superiori cui nelle settimane precedenti la Biblioteca del Consiglio regionale aveva provveduto a consegnare copie del libro selezionato. In particolare, era presente una rappresentanza di studenti dell'Ipsia «Santarella» di Bari, del Liceo Linguistico statale «Giulio Cesare» di Bari, dell'Istituto Tecnologico Statale «Alessandro Volta» di Bitonto e del Liceo «R. Canudo» di Gioia del Colle.

Nel corso dello stesso incontro è stato proposto un altro libro - «*I fuggiaschi. Racconti di narratori dauni*» - pubblicato da Stilo editore e scritto da autori diversi: Sergio D'Amaro, Paola Marino, Dino Mimmo, Raffaele Niro, Michele Presutto, Salvatore Ritrovato, Gennaro Tedesco e Raffaele Vescera. Nella circostanza era presente Michele Presutto.

Dopo la presentazione della dottoressa Daniela Daloso, responsabile del Servizio Biblioteca e Comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, è stato il giornalista Stefano Savella, direttore di Puglia Libre, a condurre l'incontro.

I ragazzi hanno preso spunto dai contenuti e dai temi sviluppati nei due libri per stimolare i due scrittori a riflessioni sulle motivazioni dei lavori e sui possibili «messaggi» che se ne possono ricavare.

È emersa una singolare quanto apprezzabile sintonia tra i due libri - diversi per struttura e contenuti - soprattutto per quanto riguarda il valore dell'identità inteso come necessità di maturare un senso di appartenenza pur in un contesto generale che spinge verso la globalizzazione.

L'incontro si è rivelato estremamente interessante, confermando la validità della formula che la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia porta avanti ormai da oltre un decennio: stimola alla lettura, fornisce l'opportunità di confrontarsi con gli autori, consente una riflessione approfondita sui temi legati all'identità, così come nelle finalità dell'iniziativa.

Marida Marasca

Un percorso di studio e di didattica

1914-2014: nel centenario dello scoppio della Grande Guerra

«Foggia tra storia e memoria», questo il nome del progetto di didattica della storia del territorio organizzato annualmente dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia insieme alle Edizioni del Rosone di Foggia – e quest'anno dedicato al primo conflitto mondiale, in occasione della ricorrenza dei cento anni dal suo inizio – che in collaborazione

con gli Istituti Secondari di I grado del capoluogo punta a raccogliere testimonianze e memorie di eventi storici riguardanti la città di Foggia.

Preservare la memoria della I Guerra Mondiale

Dopo ormai un secolo dal suo inizio, la Prima Guerra Mondiale occupa anco-

ra uno spazio molto importante nella memoria collettiva. Momento storico rilevante, che ha radicalmente cambiato il corso della storia contemporanea. Uno dei motivi per cui questo avvenimento è ancora così coinvolgente è la presenza, sui territori dove la guerra non solo si è combattuta ma anche vissuta, di innumerevoli tracce e monumenti legati ad essa. Le esigenze militari dell'epoca, infatti, portarono ad una profonda trasformazione del paesaggio che, nonostante i catastrofici avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale, sono sopravvissuti fino ai giorni nostri; ma numerose tracce della guerra, combattuta in prima persona, persistono, ancora oggi, anche nel privato e nella vita pubblica di molti italiani e foggiani. Queste numero-

se testimonianze sono oggi degli importanti segni della memoria in grado di insegnare e di non lasciare mai indifferenti. Questo significa poter vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani quelle tracce, testimonianze di uomini che hanno combattuto in quei luoghi dove sono state scritte numerose pagine della nostra storia.

Dai temi della propaganda bellica, dei profughi di guerra, del genocidio, alle riflessioni sul senso di "assuefazione" alla morte, di convivenza dei popoli, di educazione alla pace ed alla democrazia, è quanto è stato trattato, nel corso dell'interessante incontro rivolto agli insegnanti di storia lo scorso 8 maggio presso la sede della Fondazione, dai professori Saverio Russo, Presidente della Fondazione Banca del Monte, e Stefano Picciaredda, Docente di Storia contemporanea presso l'Università di Foggia. Importanti elementi di riflessione storica ed interessanti spunti di indagine sono stati presentati dai relatori insieme a preziose indicazioni bibliografiche. I segni indelebili della guerra, se ritrovati negli "oggetti" che riportano alla cruda realtà, riescono a trasformarsi in "concetti trattabili in classe" e capaci di combattere anche quegli stereotipi duraturi e incisivi che un evento così importante ha prodotto nel corso di un secolo. Un insieme di riflessioni e materiale di lavoro necessario per costruire le basi di un progetto didattico, a partire dal quale far emergere nel lavoro scolastico nuove ricerche ed nuove "scoperte", piccole, ma importanti, parti di un passato non solo foggiano, italiano, ma europeo.

Anna MR Conte

Sostenere gli insegnanti nel lavoro in classe

Molto interessante anche l'incontro del 26 maggio.

Di grande impatto l'intervento del regista foggiano Alessandro Scillitani, che vive a Reggio Emilia, dove è direttore del *Reggio Film Festival*.

Egli ha collaborato con Paolo Rumiz alla realizzazione del docufilm sui luoghi della prima guerra mondiale, *L'albero tra le trincee*, «un tentativo di recuperare, da vero e proprio cantastorie, la memoria, ormai molto debole, degli anni di guerra 1915-1918. La natura che cancella i segni lasciati dagli eventi bellici di quegli anni e non solo è la copertura delle nostre idiozie».

«Complimenti al regista - dice il prof. Eusebio Ciccotti, docente presso l'Università di Foggia, che sta lavorando alla mini rassegna cinematografica sul tema. (All'Ovest niente di nuovo - Milestone - 1930, La grande guerra - Monicelli - 1959, Uomini contro - Rosi - 1967, Orizzonti di gloria - Kubrik - 1968, Gli anni spezzati - Weir - 1980) -. È stato capace di preparare un montaggio che permette all'occhio di riposarsi sulle immagini, di realizzare una cifra estetica, propria del grande cinema».

Conclude l'incontro il presidente della Fondazione Banca del Monte, Saverio Russo, che ringrazia i relatori e i presenti comunicando che presto saranno definiti i dettagli del cineforum.

«L'obiettivo - dice il prof. Russo - è quello di sostenere gli insegnanti nel lavoro che faranno in classe con gli allievi alla ricerca di materiale prima di tutto nelle famiglie, poi nelle biblioteche e negli archivi pubblici, nei cassetti dei collezionisti... allo scopo di far crescere la percezione della follia di ogni guerra, la consapevolezza che la pace e la democrazia sono alla base di tutto. Ogni generazione ha diritto ad essere guidata alla conoscenza storica che diventa vaccinazione utile a costruire una società sempre più pacificata».

F.M.



TERME MARGHERITA DI SAVOIA

Il Benessere parte da qui

Grand Hotel Terme
Centro Benessere
Lido

www.termemargherita.it

**Fondazione Banca del Monte
Progetto «Corti di memoria»**

Il 19 giugno 2014, nella Sala «Rosa del Vento» della Fondazione Banca del Monte, è stato presentato il primo documentario del progetto intitolato «Corti di Memoria».

Un'iniziativa proposta alla Fondazione dalla casa di produzione audio video di Foggia WildRatFilm di Niki dell'Anno e Nadia Bianco, che prevede la realizzazione di un archivio di video-testimonianze sulla vita quotidiana a Foggia nel decennio 1940-1950, con particolare riferimento ai mestieri e alle arti, al ciclo della vita umana, agli eventi bellici e agli anni della ricostruzione.

Nei contributi video, destinati all'Archivio della Memoria della Fondazione Banca del Monte di Foggia, sono state racchiuse le interviste con gli ultimi testimoni viventi di quell'epoca. In occasione dell'incontro è stato presentato e proiettato il primo documentario del progetto.

A parlare del progetto sono stati il presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia Saverio Russo, il regista Niki dell'Anno e i due intervistatori del documentario, Michele dell'Anno e Giustina Ruggiero.

**Premi di laurea Club UNESCO e Centro Studi Naturalistici
in collaborazione con l'Università di Foggia**

Consegnati i Premi di laurea su tematiche legate al territorio di Capitanata istituiti dal Club Unesco e dal Centro Studi Naturalistici in collaborazione con l'Università degli Studi di Foggia.

Il Club Unesco e il Centro studi naturalistici di Foggia, d'intesa con l'Ateneo foggiano, si sono fatti promotori di un'iniziativa, rivolta ai laureati, finalizzata al conferimento di premi di laurea, dell'importo di € 500,00 ognuno, da assegnare alle migliori tesi aventi come oggetto il tema della valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale della Capitanata. I premi sono stati assegnati da due Commissioni alla dott.ssa Alessia Franza, laureata in Scienze e Tecnologie Alimentari, per la migliore tesi avente ad oggetto gli aspetti salutistici del patrimonio agro-alimentare della Capitanata dal titolo «Utilizzo dei batteri lattici produttori di riboflavina per l'ottenimento di pane funzionale» e alla dott.ssa Anna Raffaella Cristino, laureata in Archeologia, per la migliore tesi avente ad oggetto la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale dal titolo «Sorges Villae. Le ceramiche degli immondezzai di Faragola e San Giusto».

Università di Foggia:

**«Life on the lagoon Salapia Exploration Project»
e I campagna di scavo nell'area di di Salapia**

Presentati il «Life on the lagoon Salapia Exploration Project» unitamente alla I campagna di scavo nell'area della città romana e medievale di Salapia.

Le attività di ricerca, dirette dal prof. Giuliano Volpe e coordinate sul campo dai dott.ri Roberto Goffredo e Giovanni De Venuto, con il coinvolgimento del gruppo di Archeologia dell'Ateneo daunio, sono iniziate nel mese di giugno con la partecipazione di un team internazionale di docenti e studenti USA.

«Il Progetto Salapia – ha dichiarato il professor Giuliano Volpe – nasce nel 2013 dalla collaborazione tra il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, il Davidson College del North Carolina – USA e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. È un progetto che ha una forte valenza sul piano scientifico come testimoniato dal successo riscosso in occasione della sua presentazione al 115mo Annual Meeting dell'Archaeological Institute of America. Un evento che ha visto la partecipazione del gruppo di ricercatori di Archeologia della nostra Università il cui lavoro e la cui professionalità sono stati premiati a livello internazionale con il conferimento della prestigiosa Cotsen Excavation Grant, un finanziamento (25.000 dollari) che l'Archaeological Institute of America assegna ai migliori e promettenti progetti di ricerca al fine di sostenere il prosieguo delle attività di studio».

«Come Università di Foggia – ha dichiarato il rettore professor Maurizio Ricci – abbiamo la fortuna e l'orgoglio di essere partner di molti progetti scientifici che fanno capo a diverse Università degli Stati Uniti d'America e a molte altre prestigiose Università straniere».

Eventi culturali inseriti nel programma dell'estate rodiana

5 luglio 2014 – ore 20,30 – Largo Cairoli*

Pietro Saggese presenta il volume *Rodi Garganico – 1914-2014 – 100 anni di turismo* - Edizioni del Rosone, di Pietro Agostinelli.

6 agosto 2014 – ore 20,30 – Presso Il Baretto – Piazza Padre Pio*

Antonio de Grandis presenta il volume *Parco Montecalvario* - Edizioni del Rosone, di Paolino d'Anelli - Seguirà *elladan jazz* – Concerto di Fernando D'Anelli e Luana Croella Quartet.

8 agosto 2014 – ore 20,30 – Largo Cairoli*

Francesco Paolo Maulucci presenta il suo volume *Il processo di Giusta* – Edizioni del Rosone.

9 agosto 2014 – ore 17,00 – Ritrovo presso il parcheggio pubblico del porto

Escursione nella zona archeologica di Monte Pucci e visita guidata al Museo di Vico del Gargano.

12 agosto 2014 – ore 20,30 – Largo Cairoli*

Pietro Saggese e Carmine de Leo presentano il volume *L'altra metà del Paradiso La Capitanata* – Agorà Edizioni di Felice Clima.

20 agosto 2014 – ore 20,30 – Largo Cairoli*

Paolo Labombarda presenta il suo volume *Atmosfera del Gargano*. Raccolta antologica a cura di Patrizia Ugolotti – Albatros.

* In caso di maltempo gli incontri si terranno presso la Sala consiliare del Comune

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Orsara di Puglia: Galleria enogastronomica e Festa del vino

Primo grande evento dell'estate di Capitanata. Sabato 28 giugno, sono tornati ad Orsara di Puglia la Galleria Enogastronomica Orsarese e la Festa del Vino. Cinque le piazze tematiche in cui è stato possibile bere e mangiare le migliori produzioni enogastronomiche del territorio: dalla «piazza delle bollicine» alla «piazza dei bianchi», quindi la «piazza dei vini rosati», la «piazza dei vini rossi» e l'ultima, quella «delle delizie». Dalle ore 20, con l'inizio del percorso del gusto, musica live in tutte le piazze.

Mostra su Ralph De Palma, speed man originario di Biccari

«Speed Man. Ralph De Palma: storia di un mito. Da Foggia a Indianapolis l'epopea di un eroe dei motori e dei valori». È il titolo della Mostra documentaria e fotografica a cura di Maurizio De Tullio, in collaborazione con il Comitato Ralph De Palma, che dal 25 giugno 2014 al 12 luglio è visitabile, presso l'Area Mostre della Biblioteca Provinciale di Foggia, primo piano.

L'iniziativa rientra nel calendario delle attività celebrative dei 180 anni di biblioteca pubblica a Foggia della Magna Capitanata che si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Manfredonia: concorso di pittura «Arte in Arco»

Si terrà il 19 luglio il concorso di pittura «Manfredonia in cornice» organizzato dall'Associazione «Arte in Arco» con il patrocinio del Comune di Manfredonia.

La finalità di questo concorso è la promozione dell'arte e della cultura, la riscoperta degli scorci del nostro territorio, nella fattispecie: scorci e immagini della città di Manfredonia; rappresentazione dei monumenti, palazzi, vie, scorci ed ambienti chiaramente identificabili della città. Il concorso è aperto a tutti gli artisti italiani e stranieri, senza limiti di età, sesso nazionalità o altra qualificazione. Ogni artista potrà partecipare al massimo con due opere.

Serracapriola: colonia estiva dal 7 luglio

L'Amministrazione Comunale di Serracapriola organizza per l'anno 2014 la «Colonia Estiva» in favore di minori residenti nel Comune di Serracapriola, presso una struttura balneare del litorale della marina di Chieuti con apposita area attrezzata, articolata in due turni da 10 giorni ciascuno, con decorrenza dal 07 luglio e sino al 01 agosto 2014.



La colonia è rivolta ad un numero massimo di 50 bambini di età compresa tra i 6 e 12 anni, fatta eccezione solo per quei bambini già seguiti dall'ufficio servizi sociali e, comunque, entro e non oltre il compimento del 13° anno.

Carpino Folk Festival dal 4 al 10 agosto

XIX edizione del Carpino Folk Festival dal 4 al 10 agosto 2014, il primo evento internazionale per promuovere la tutela delle ricchezze culturali immateriali del Gargano e della Puglia.

Al di là della valenza culturale, il Carpino Folk Festival si propone tra l'altro di aumentare l'identità locale, il senso di appartenenza, la conoscenza della propria storia e della propria cultura. Ed ancora, aumentare localmente la qualità della vita, rafforzare le potenzialità culturali del territorio del Gargano, aumentare lo sviluppo e la diffusione della creatività, stimolare le iniziative imprenditoriali e attrarre nuovi imprenditori per favorire la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi.

Torremaggiore: Premio Augusto Daolio

Si è svolta a Torremaggiore, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Regione Puglia, la XIII edizione del Festival «Premio Augusto Daolio», Concorso nazionale nuovi talenti, organizzata dall'Associazione turistica Pro Loco «Peppino Barbieri» sotto la presidenza di Giuseppe Pirro. La manifestazione si è avvalsa della collaborazione di Radioitalia e di esperti del panorama musicale italiano. Presentatrice delle due serate Manola Moslehi, già concorrente al programma «Amici» di Maria De Filippi.

È risultato vincitore il duo «I Wolf» con la canzone *Social Network*.

**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883**

La bancarella di Ventura



Ho pregato il nostro direttore di sostituire la mia foto all'inizio di questa rubrica (ed era ora: altrimenti potrei essere scambiato per un mio pronipote...). Al suo posto figurerà un disegno a china, fattomi dal pittore Gabriele Mucchi (mio amico fraterno e paterno) all'epoca del nostro sodalizio artistico, quando illustrava i miei racconti, che apparivano sul *Rosone* (periodico fondato e diretto dal compianto Franco Marasca): racconti poi riuniti (insieme con tutti i disegni ed acquerelli) nel volume *Le fave dietro lo specchio*, che Marasca fece pubblicare a Foggia nel secondo numero della collana *I quaderni del Rosone* (trasformata successivamente nelle attuali *Edizioni del Rosone*).

Oggi dobbiamo riprendere l'argomento, trattato nello scorso numero, riguardante il detto *Paga Pantalone*: per il quale avevamo pubblicato anche una vignetta, apparsa a Milano subito dopo il trattato di pace di Campoformido (l'attuale Campoformio), stipulato tra Francia e Austria nel 1797. E, proprio su quella vignetta, dobbiamo ritornare: per aggiungere ulteriori particolari di natura storica; ma principalmente per rettificare il commento che ne avevamo fatto. E precisiamo anzitutto che quella descrizione non era farina del nostro sacco, in quanto l'avevamo desunta dal notissimo volume *Chi l'ha detto?*, nel cui frontespizio si legge *Tesoro di citazioni italiane e straniere, di origine letteraria o storica, ordinate e annotate da Giuseppe Fumagalli*: opera che – secondo gli studiosi – è fondamentale per la ricerca delle origini dei modi di dire più noti, soprattutto in lingua italiana. Ma purtroppo è emerso che l'interpretazione di quella vignetta sarebbe una cappellata veramente macroscopica: in quanto alla domanda «*Chi mi paga?*» dell'oste, risponde sì Pantalone, che però non era il cocchiere, bensì l'omino che stava – in piedi – sul predellino posteriore della carrozza. In più, ci sarebbe pure qualche altro dettaglio non pienamente concordante con l'effettivo svolgimento storico dell'avvenimento.



Pantalone

Prima però vediamo qualche altro particolare su Pantalone: soprattutto in quanto famosa maschera veneziana della commedia dell'arte. Impersonava principalmente la figura del vecchio mercante, di solito ricco: destinato ad essere gabbato, dopo aver subito pure delle burle feroci, organizzate dai figli, spalleggiati dai servi. Tradizionalista, avaro spesso ringalluzzito e pieno di velleità amorose. Ma il suo carattere si evolve: e con non poche contraddizioni. Il suo nome completo è *Pantalon de' Bisognosi*: che però simulava d'esser povero, per non dare nulla ai veri indigenti. Ma, più tardi – quando la sua figura si fu meglio delineata – quel cognome indicò il suo buon cuore, condiscendenza, buon senso e umanità, per soccorrere gli afflitti (e meritandosi l'appellativo di *Magnifico*). Così infatti lo vide il Goldoni: che tuttavia – in una delle sue prime commedie, *La bancarotta* – lo presentò come rimbambito, donnaiolo e dissipatore. I suoi caratteri esteriori erano: una berretta di lana; una lunga barbetta a punta, rivolta all'insù; mezza maschera nera; calzoni rossi; pianelle alla turca; una zimarra, pure rossa; però si vuole che, quando Venezia fu sconfitta dai turchi e dovette cedere l'isola di Negroponte, anche Pantalone ne portò il lutto: per cui, da allora, la zimarra diventò nera, ma sempre foderata di rosso; e così rimase anche quando – dai primi del Settecento – i lunghi calzoni furono sostituiti da calzoncini corti e calze. Negroponte era il nome medioevale di Eubea (un'isola del mar Egeo, presso la costa orientale della Grecia: la cui città era fra le più potenti e floride dell'epoca). Pantalone non poteva essere che veneziano: un uomo che aveva lavorato duramente, che si era arricchito con infinita pazienza: e, nella vecchiaia, avrebbe voluto raggiungere un po' di quell'amore, trascurato nella sua gioventù laboriosa; ma invano. E il Goldoni intuì questo dramma, presentandocelo a tratti sempre più sobri: difatti Pantalone, trovandosi ad essere rivale in amore con un suo figlio, comprende e sacrifica la sua passione senile, correndo a riparare – con la sua ricchezza – i guai che la giovane generazione combinava. E questo è – in definitiva – il Pantalone che paga: un uomo bonario, un burbero benefico, facile vittima d'inganni e sempre pronto a rimetterci di tasca propria per rimediare ai danni altrui.

Parlando di Pantalone, non possiamo dimenticare che la sua maschera fu utilizzata per mettere in evidenza il contrasto fra la generazione giovane e quella antica: che fu il motivo di fondo quasi sempre presente nella commedia dell'arte, fino a tutto il Settecento. E il duetto dei vecchi era rappresentato proprio da Pantalone e dal Dottore. Quest'ultimo è il molto più noto Dottor Balanzone (forse dall'andatura balanzolante che aveva assunto): Balanzoni o Baloardo o Lombardi o Graziano (per essere stato portato per la prima volta sulla scena verso la fine del Cinquecento a parodiare tale Gra-



Balanzone

ziano delle Cotiche). Entrò nella tradizione come nativo di Bologna (dotta e ghiotta): con le caratteristiche del pedante, dottore in giurisprudenza o – meno spesso – del medico, saccante e incolto. In seguito fu spesso avvocato o astronomo o diplomatico o filosofo. Ma meno dotto di quanto voleva apparire: e, in fondo, abbastanza sciocco e (come Pantalone) beffato dai figli e dai servitori. Falso bacchettone, rigido con i figli, ma condiscendente con se stesso, non di rado ipocrita: e, come tale, è stato considerato un precedente del Tartufo di Molière. Nel primo periodo, fu un buontempone e donnaiolo: poi, nel Settecento, posato e saggio (e Goldoni lo vide come figura del padre di famiglia); ma sempre piuttosto fuori dalla realtà e preoccupato solo della propria dignità dottrinale. Vestiva di nero, con calzoni corti, larga casacca, bavero bianco, cappello di feltro nero rialzato ai lati e maschera nera, che copriva solo la fronte e il naso.

E adesso immaginiamo che Pantalone fosse nato in Puglia e – verbigrazia – a Troia. Lì il ricco mercante veneziano sarebbe diventato un facoltoso *cumm'rciand d' grån* (commerciante di grano) *cu pappaffõn' semb kin'* (col pappafone [col portafoglio] sempre pieno). E restiamo al suo aspetto di Casanova da strapazzo. A Troia, dove i licenziosi (insomma gli uomini con quell'unica idea fissa sempre in testa...) sono chiamati *i rattüs'* o (un po' meno comunemente) *i rašcüs'*: e – genericamente – *i šk'fjüs'* (gli schifosi). E Pantalone, fin da giovane, s'era fatta una nomea di galletto: continuamente in giro, *a ffa u sscem'* (a fare lo scemo) *k' tutt i fëmmn* (con tutte le femmine).

Ma, col passare degli anni, la sua fregola si era orientata maggiormente verso la carne fresca: *i uagliungèll* (le guaglionicelle [le ragazzine]). Che *iév' a ng'm'ndd* (andava a cimentare [a dar fastidio]) mentre *facév'n' u strussc pa kiaz* (facevano lo struscio per la piazza [per il corso principale]). Come tutti sanno, lo struscio era la passeggiata, che – particolarmente nelle nostre regioni centromeridionali – si faceva (e pure tuttora) nelle ore pomeridiane o serali (e soprattutto la domenica) per le vie del paese, con la partecipazione della maggior parte della popolazione. E, in proposito, si vuole che l'usanza venga da Napoli: dov'era tradizione – il giovedì santo – fare il giro per la visita ai sepolcri indossando abiti di gala: e quelli delle donne una volta avevano lo strascico. Ecco dunque Pantalone dietro le guaglionicelle: le quali, appena lo vedevano arrivare, cominciavano a ridere; ma poi, se l'impenitente cascamorto diventava troppo insistente, petulante, proprio asfissiante e pure *osé* (con profferte cosiddette indecenti), lo scacciavano e lo liquidavano con qualche raffinatezza, tipo *Ma vatt cùl'k'*, *vèkkj' cacat'*... (Ma vatti a coricare, vecchio cacato...) o altre simili eleganze (scatologiche...), caratteristiche delle lingue taglienti delle donne troiane. Oggi però Pantalone verrebbe anche denunciato per molestie sessuali e – trattandosi di adescamento di minorenni – addirittura arrestato (così, al fresco, gli passerebbero i bollori...). Ma poi tutto si sarebbe risolto facendogli scuire dei bei soldoni, sia per la parcella dell'avvocato che per tacitare la famiglia della verginella (almeno presunta tale...), oltraggiata nel suo onore (che comunque, davanti al magistrato, aveva non poco esagerato con le accuse contro il vecchio sporaccione).

Dimenticavamo. Dato che in questa rubrica segnaliamo i gemellaggi dialettali fra Troia e Milano, nel capoluogo lombardo *andare a zonzo o a spasso* (in senso lato) = *andà a strüsa o a stundéra*...

Antonio Ventura

Un anno dalla scomparsa di Peppino De Matteis

È un periodo triste per gli amici delle Edizioni del Rosone, e tutti gli affezionati lettori dei nostri periodici, quello che ogni anno annuncia la stagione estiva.

È la stagione del ricordo di amici che ci hanno prematuramente lasciati e che con tutti noi avevano percorso un lungo tratto nel nome della cultura per lo sviluppo di questo territorio.

Il rimpianto di non averli più con noi non viene lenito dal trascorrere del tempo.

Esattamente un anno fa è toccato al professor Giuseppe De Matteis, illustre italianista e docente universitario: le sue collaborazioni e pubblicazioni sono state assidue e tutte di altissimo profilo scientifico.

Nello stesso mese di luglio, ma nel 2003, aveva terminato la sua esperienza terrena quel campione di gargaricità che è stato Enzo Lordi. Stesso mese, anno 2008, era stata la volta di Enzo Rubino che le sue energie le ha spese per la promozione di Faeto e dei Monti Dauni.

Tutti amici della primissima ora di Franco Marasca e delle Edizioni del Rosone. Tutti ci hanno lasciato in eredità un insegnamento o un valore cui fare riferimento.

A loro rivolgiamo un pensiero affettuoso, ricordandoli anche ai nostri lettori. (d.p.)

La mostra a Roma di 60 capolavori dell'artista francese

Auguste Rodin, il marmo, la vita e il calore della pietra

Può sembrare paradossale parlare di calore del marmo, ma può accadere che ci si debba ricredere. Basta visitare la mostra a Roma, «Rodin. Il marmo, la vita». Aggirandosi nelle gigantesche aule del complesso termale di Diocleziano, trasformato da Michelangelo, si ha la sensazione di entrare nell'atelier dello scultore francese (1840-1917), in cui aleggia il suo spirito e quello dei numerosi collaboratori. Vien fatto di immaginarli all'opera con gli arnesi del mestiere, intenti a trarre dal blocco di marmo l'involucro che nasconde la figura. In questo senso si era espresso lo stesso Rodin, rispondendo a una felice intuizione dello scrittore Camille Mauclair.

Questa impressione è confermata anche dall'allestimento ripartito in tre sezioni cronologicamente affiancate. La prima, di impronta classicheggiante, dà la vivida sensazione della carnalità; la seconda abbraccia le opere della maturità e numerosi ritratti; con la terza si approda al «non finito» di ispirazione michelangelolesca, che Rodin adotta per scelta artistica, ma anche per soddisfare la richiesta dei numerosi committenti. È in questa sezione che si accentua l'impressione di addentrarsi nella bottega dove sembrano «in corso» quei lavori che nelle altre sezioni sono rifiniti.

Il ruolo della bottega

Non desta meraviglia che già nei secoli passati gli artisti più di moda organizzassero vere botteghe, ma nel caso di Rodin - osservano i critici - si è andati oltre la misura, perché gli sbizzariti avevano finito con l'operare in autonomia, lasciando alla fine intendere, con l'avallo implicito di Rodin, che le opere fossero sue. C'è anche chi meno polemicamente distingue l'ideazione dall'esecuzione, assegnando la prima a Rodin e la seconda ai collaboratori.

La questione - talora astiosa - ebbe sviluppi anche in tribunale. Ci pare tuttavia che si possa concludere sostenendo che le opere in marmo siano comunque riconducibili allo stile di Rodin. Si afferma, inoltre, all'inizio del secolo un'idea nuova: la riproducibilità del-

l'opera d'arte, come occasione per un maggior numero di persone di fruire di un'opera d'arte. Di qui la realizzazione in serie, anche da parte dei falsari, delle sculture più richieste.

Rodin, in conclusione, sarà stato sensibile al mercato, ma ebbe anche la sensibilità di donare sin dal 1916 allo stato francese la sua casa di rue de Varenne (con una importante collezione delle sue opere), oggi trasformata nel Museo Rodin.

Verso nuovi equilibri

Ma torniamo all'arte e lasciamoci suggestionare dallo stile di Rodin, appassionato studioso delle classicità, affascinato dal grande Michelangelo e dalla Divina Commedia, tanto che quando gli fu commissionata la porta in bronzo del nuovo Museo delle Arti Decorative, scelse un soggetto dantesco, la «Porta dell'Inferno». Il progetto non fu completato, ma molte opere ad esso destinate vivono di vita propria e sintetizzano le linee ispiratrici della sua arte.

Amava circondarsi di pezzi originali e di frammenti di arte classica di cui percepiva l'incanto irresistibile, ma al tempo stesso cercava di tradurlo adattandolo alla sua sensibilità e a quella della sua epoca. Assume così quasi una funzione di arbitro tra le suggestioni dell'antichità e le inquietudini del presente in un processo infinito, in linea col suo pensiero: «Un'arte che abbia vita non riproduce il passato: lo continua».

Sotto un'apparente calma olimpica ecco allora serpeggiare un'ansia, nelle forme che richiamano le torsioni michelangelolesche, creando giochi di luci e di ombre. Superato il semplice naturalismo delle prime opere, approda a forme espressive nuove che colgono le vibrazioni dell'animo dei protagonisti, dando la sensazione di catturare l'attimo sottraendolo all'eterno fluire del tempo. Non c'è tuttavia nulla di statico, perché nella rappresentazione vibrano le emozioni che danno vita al movimento, alla ricerca vigile e inesausta di sempre nuovi equilibri.

La voluttà di un bacio

Ci vengono in mente queste riflessioni mentre ci aggiriamo tra i 60 marmi della mostra, quasi abbacinati dal biancore esaltato dalla vastità delle grandi aule. Corriamo pure il rischio della banalità, ma come sottrarsi al fascino del famoso «Bacio»? Le due figure si parano nella loro nudità a grandezza naturale davanti all'osservatore, avvolte in un abbraccio amoroso che culmina nel bacio voluttuoso che dà il nome all'opera.

Ci riferivamo in particolare a questa scultura quando all'inizio abbiamo accennato al calore che emana da questo materiale - il marmo - solitamente associato ad una statuaria distaccata, quasi frigida. Ma come non cogliere la passione che avvince i due personaggi?

Si vuole che - riferendosi al citato progetto della Porta - essi evocino la coppia dantesca di Paolo e Francesca, ma c'è chi a ragione vi ravvisa una pagina autobiografica di Auguste, che qui si rappresenta con la sua giovane amante, Camille Claudel, sorella del poeta Paul.

È il convulso gioco che la vita intreccia con l'arte, ed è quello che avviene quando l'avvenente diciottenne compare nello studio dell'artista (di 42 anni), dando vita ad un interessante sodalizio artistico. È una folgorazione, accentuata dalle capacità artistiche e dalla intraprendenza della giovane e che colloca in secondo piano la relazione di Rodin con Rose Beuret, che era stata a sua volta modella e musa ispiratrice. Il rapporto con Camille è però più passionale e la rappresentazione scultorea ne documenta l'intensità.

Occorre girare intorno per apprezzare il realismo, la vitalità e cogliere da presso tanti angoli di visuale, scorsi sempre nuovi di una passione che brucia. Si osserva tuttavia una diversa intensità di partecipazione all'incontro, con la figura maschile che quasi si concede all'abbraccio amoroso e quella femminile che col braccio sinistro cinge con trasporto il collo dell'uomo, come a volerlo catturare e possedere in toto. Auguste è attratto dalla sua «feroce amica», ma è legato ancora a Rose, mentre Camille richiede per sé tutto lo spazio affettivo, tanto che quando il rapporto finisce, si aprono per lei le porte di un ospedale psichiatrico.

Vita e arte, cronache dei giorni e sviluppi della storia dell'arte. Il groviglio è inestricabile, difficile da dipanare, ma è giusto (e inevitabile) che sia così.

Vito Procaccini

Premio letterario «Rodi Garganico-Giuseppe Cassieri»

Si afferma Raffaele Nigro, confermato lo spessore culturale della manifestazione



Istituito nel 2013 dall'Amministrazione Comunale di Rodi Garganico guidata dal sindaco dott. Nicola Pinto, con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, del Parco Nazionale del Gargano e del Consorzio di Bonifica del Gargano, il Premio Letterario «Rodi Garganico - Giuseppe Cassieri», giunto alla seconda edizione, ha avuto il momento clou nella serata del 14 giugno scorso, svoltasi presso l'Auditorium «Filippo Fiorentino» dell'Istituto di Istruzione Superiore «Mauro Del Giudice» di Rodi Garganico. Il Premio, che ha riscosso fin dalla prima edizione un lusinghiero successo, ha avuto anche il riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica attraverso la concessione alla manifestazione di una propria medaglia.

La serata è stata condotta, in modo brillante e interessante, dal caporedattore della sede RAI di Bari, Attilio Romita, e ha visto gli interventi dell'Assessore alla Cultura del Comune di Rodi Garganico, prof.ssa Concetta Bisceglie, e degli altri componenti della giuria: Raffaele Manica, Massimo Onofri, Antonio Motta. Assente per motivi di salute il Presidente della Giuria, Salvatore Nigro. Essi hanno messo in risalto la difficoltà della scelta, in rapporto ai volumi pervenuti, e le motivazioni che li hanno spinti alla scelta del testo narrativo di Raffaele Nigro dal titolo «Il custode del museo

delle cere». Dell'opera è stata sottolineata la felice invenzione narrativa che riesce a unire tratti della cultura meridionale, dando ad essi uno sviluppo narrativo.

Alla serata sono intervenuti, la figlia dello scrittore Giuseppe Cassieri, dott.ssa Nicoletta Cassieri, che si è complimentata con il vincitore del Premio, lo scrittore Raffaele Nigro, l'Assessore Regionale alla Sanità, Elena Gentile, eletta recentemente al Parlamento Europeo, che ha sottolineato il dovere di ripartire dalla cultura e la necessità di far crescere l'attenzione per il nostro patrimonio culturale, e il sindaco, dott. Nicola Pinto, che ha ricordato, in questa giornata dedicata alla cultura, anche la cittadinanza onoraria attribuita in mattinata al musicista Peppino Principe, oscar mondiale della fisarmonica.

Proprio il Maestro Peppino Principe è stato poi il protagonista della seconda parte della serata. Accompagnato da professori del Conservatorio di Rodi Garganico, egli ha eseguito musiche di Duke Ellington, Giovanni D'Anzi, Gorni Kramer, tutte reinterpretate magistralmente e in modo piacevolissimo a ritmo di jazz, finendo per trascinare il pubblico presente in sala.

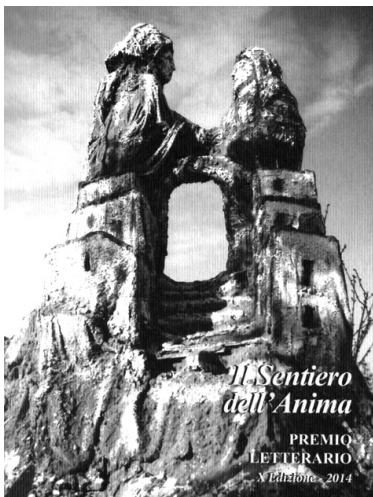
L'appuntamento è per il 2015, per la terza edizione del Premio Letterario «Rodi Garganico-Giuseppe Cassieri».

Pietro Saggese



Premio Il Sentiero dell'anima, decima edizione

Successo crescente per qualità e partecipazione



È calato il sipario anche sulla decima edizione del concorso «Il Sentiero dell'Anima» che, a voler spigolare tra i versi delle tante poesie, ci lasciano la fotografia del mondo che abitiamo, delle sue luci e delle sue ombre.

I versi esaminati ci mettono di fronte a una molteplicità di temi e suggestioni, di spunti e riflessioni, legati tra di loro da un filo rosso: la passione per la poesia, per la parola che costruisce versi, rima, ritmi.

«Dieci anni fa – afferma Antonio Pirro – scrivevo che “Il Sentiero dell'Anima” voleva essere un parco nel senso etimologico di “luogo salvaguardato e recintato”, oggi posso scrivere che quei recinti si sono allargati, hanno recuperato spazio nuovo, hanno trovato uomini e donne di sogni, di fatica e di parole. Posso scrivere che quel piccolo nucleo chiuso, custodito, si è aperto, che nella difficoltà più ostile ha trovato ragione d'essere e potrebbe insegnarci per metafora una via per reagire alla crisi, al buio e alla disperazione, imparare ad essere resilienti, aprirsi alla speranza e alla voglia di futuro».

Anche il giornalista e scrittore Duilio Paiano, presidente di giuria di questa X edizione del Premio, sottolinea questo diffuso bisogno di poesia che anima le persone di ogni età.

«Il premio letterario “Sentiero dell'Anima” – afferma Paiano – promosso e sostenuto dall'omonimo Centro culturale, dalle Edizioni del Rosone Franco Marasca, dalla Fondazione Banca del Monte e dalla Fondazione Angelo e Pasquale Soccio, spegne le sue prime dieci candeline, diventando adulto, festeggiando la ricorrenza con un'adesione partecipativa di tutto riguardo. Non è solo merito, evidentemente, degli appassionati, solerti e impagabili organizzatori del Premio. È soprattutto merito di chi alla poesia affida le emozioni e i valori più intimi custoditi in fondo al cuore e che, attraverso l'invio delle opere da sottoporre al vaglio della giuria, contribuisce a diffonderle e divulgarle, contagiando quanti ne vengono a contatto».

Stefania Paiano

Premi, segnalazioni, menzioni

Poesia edita in italiano

Primo premio: GIANNA CAVARRETTA, *Fragili splendori*, Prato

Menzione speciale: EGIDIO MELE, *Monologhi dell'attesa*, Foggia

Menzione speciale: SANDRO PALUMBO, *I tuoi occhi che mordono il cuore*, Foggia

Segnalazione: SILVIA CASELLI, *Diario di viaggio*, Grosseto

Segnalazione: PAOLA MARINELLI, *Divagazioni dell'anima*, Andria

Poesia inedita in italiano

Primo premio: SILVIA SANTORO, *In cerca d'amore*, Foggia

Menzione speciale: FRANCESCA DE LUCA, *Terra di fuochi*, Foggia

Menzione speciale: ADRIANA DE LEONARDIS, *Mutamento*, Lanciano (CH)

Menzione speciale: SOFIA D'ANGELICO, *A mio padre*, Foggia

Menzione speciale: DAVID MIRANDA, *Di materia e sentimento*, Moricone (RM)

Segnalazione: NICOLA POMECCA, *Pioggia*, San Marco in Lamis (FG)

Segnalazione: ROSSELLA PRIOLO, *Quarta età*, Gioia Tauro (RC)

Segnalazione: CARLA BARLESE, *Aviti frammenti di vita*, Roma

Segnalazione: EMILIA ROSSI, *Sorelle nell'arte*, Foggia

Segnalazione: ANTONIO VILLANI, *L'artista*, San Marco in Lamis (FG)

Al di là di ogni graduatoria... menzioni d'onore e di merito speciale

LORENZO MORRA, *Graffi dell'anima*, Foggia – RENZO PICCOLI, *Cantar de mi amor*, Bologna – CHANTAL MAZZACCO, *Batticuore*, Tricesimo (Udine)

Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della scuola secondaria di I e II grado

Primo premio ex aequo: DEBORAH FANEL-

LI, *L'anima profonda*, Scuola secondaria I grado «D. Alighieri», Lucera (Foggia) – ANIELLO NARDELLA, *Il vento della pace*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – CAROLINA TANCREDI, *Il mio paese*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – LUCA GAMBATESA, *Clara*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – MARIO UNGARO, *Che senso avrà il sole?*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) –

Segnalazione: RAFFAELLA CAPUTO, *Sola*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – SONIA MILENA GARGANO, *Vegliano le stelle*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – FEDERICA TERLIZZI, *Ricorderò*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – MARIA COTUGNO, *I colori dell'arcobaleno*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – FEDERICA BELLUSCIO, *Primavera*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – LEONARDO PIO PELOSI, *Il nuoto*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – MIRIAM SCOGLIETTI, *Chi sono?*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – LEONARDO TERLIZZI, *Il mio amore è...*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia).

Menzione d'onore: MARTINA CITARELLI, GIULIA QUARANTA, MARIDA RICCIO, *Amore*, I.C. «Foscolo-Gabelli», Scuola media, Foggia – ILARIA PARLANI, *Il tormento dell'umanità*, Liceo classico «C Lorenzini», Pescia (Pistoia)

Oltre le graduatorie...

Poesia edita in italiano

WERTHER ZABBERONI, *Terra, mare, cielo*, Ravenna – LORETA NUNZIATA, *Il dialogo relazionale luminoso: Io-Egli-Il mondo-L'uomo*, Foggia – MONICA FIORENTINO: *Lunascalza – Raccolta di poesie haiku*, Sorrento (NA) –

Poesia inedita in italiano

LUCA VILLANI, *Apparenza e realtà*, San Marco in Lamis (Foggia) – MARIA POMPEA CARRABBA, *Martyria*, Termoli (Campobasso) – COSIMO DI LORENZO, *A mio fratello Vittorio*, Foggia.

Poesia inedita in dialetto

GABRIELE DI GIORGIO, *Si' tinisse n'ogne di core*, Città S. Angelo (Pescara) – PIETRO AGOSTINELLI, *U bbon'payés*, Rodi Garganico (Foggia) –

Poesia inedita giovani autori

ANGELA DI CARLO, *La donna*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – ANNARITA NARDELLA, *È bastato un sogno*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco,

Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – ARCANGELA NARDELLA, *Il mondo*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – A. RITA TARDIO, *Una nonna dal cielo*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – ESTER NARDELLA, *Eternità*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – FEDERICA CURSIO, *La vita*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – LEONARDA ARGENTINO, *Farfalle svolazzanti*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – VALERIO CEDDIA, *La sera*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola

media San Marco in Lamis (Foggia) – ANGELA GIORDANO, *La nonna*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – DANIEL FRISOLI, *L'amicizia*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – YLENIA P. AZQUAVIVA, *Teo*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia) – IRENE MESCIA, *Uccelli*, I.C. «Virgilio», Scuola media Orsara di Puglia (Foggia).

Ancora qualche nome...

FRANCESCA ARGENTINO, *Le stagioni*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – FRANCESCO DI FIORE, *Per te mamma*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – MARIASSUNTA LIBERATO, *La notte*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia) – FRANCESCA SOCCIO, *L'infinito*, I.C. «F. De Carolis», San Giovanni Bosco, Scuola media San Marco in Lamis (Foggia).

Lucera, Umberto Bozzini: mostra documentaria e Premio letterario

Nella mattinata di sabato 7 giugno, a Lucera, presso la Biblioteca comunale, è stata presentata la mostra documentaria su Umberto Bozzini. In serata, presso il Teatro Garibaldi, si è svolta la premiazione del Concorso letterario nazionale a Bozzini dedicato.

Grande successo di pubblico per gli eventi che l'Associazione culturale e teatrale *Mythos*, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Regione Puglia, la Proloco, i Lions Club, il Club Unesco Federico II, ha promosso sotto la direzione della prof. Lucia Anna Modola.

Alle 20,30, dopo il balletto delle Muse ispiratrici dell'Accademia delle danze di Ilaria Pecorella e i saluti dei presidenti delle associazioni che hanno organizzato la manifestazione, un momento teatrale tratto da «Il cuore di Rosaura» di Bozzini (Atto II, scena VI-VIII) con gli intermezzi musicali del M° Fabrizio Rongioletti al violino e del M° Roberta Procaccini all'arpa, hanno incantato il numeroso pubblico presente.

Immediatamente dopo si è svolta la premiazione dei partecipanti alle tre sezioni del concorso, alla presenza del presidente della giuria, prof. Francesco De Martino, docente dell'Università degli Studi di Foggia, e dei commissari Falina Marasca, Raffaele Nigro e Paolo Emilio Trastulli.



Questi i risultati:

Sezione Narrativa

Vincitori

1. Nava Domenico - *Il tempo d'un caffè* – (Reggio Calabria)
2. Del Duca Davide - *Cara Maestra* – (Lucera - Jena/Germania)
3. Del Vecchio Maria - *Serafina e l'albero di pesco* – (Lucera/Foggia)

Menzionati

1. Martire Anna Rita - *Nero di luce* – (Lucera/Foggia)
2. Centra Grazia Rosa - *Nostos* – (Foggia)

Sezione Teatro

Vincitori

1. Bagnato Enrico - *Triangolo Malatesta* – (Bari)
2. Dileo Giulio - *Processo ad Andrea Cicchetto* – (Cerignola/Foggia)
3. Lanaro Cristina - *Maria di Magdala* – (Thiene/Vicenza)

Menzionati

1. Zilioli Andrea - *Viaggi di sola andata* – (Fontanellato/Parma)
2. Pellegrino Pinuccio - *Il castigo insegna* – (Corigliano Calabro/Cosenza)

Sezione Poesia

Vincitori

1. Petracca Pina - *27 gennaio* – (Surano/Lecce)
2. Ariano Marcello - *Paese di Collina* – (Foggia)
3. Ex-equo :
Morelli Giulia - *Immaturità Classica* – (Brescello/Reggio Emilia)
Balducci Chiara - *Metapoesia* – (San Ferdinando di Puglia/BT)

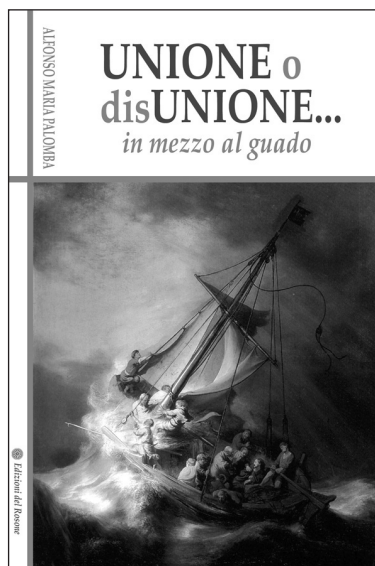
Nessun Menzionato

Di grande impatto la lettura delle lettere a e di Bozzini, a cura di Walter Montepeloso, la pièce teatrale *Fedra* (atto I, scena III) di Bozzini ad opera di Sarita Monti e Assunta Tutolo, la presenza e l'intervento dell'attore conterraneo Michele Placido, che ha recitato *Plenilunio* sempre di Bozzini.

Ha concluso la serata la prof.ssa Modola, attenta regista di tutto l'evento, che ha ringraziato tutti, dagli sponsor ai giurati, ai partecipanti a cui sono stati consegnati premi e attestati di merito.

Unione o disunione... in mezzo al guado di A. Palomba

Libro-provocazione che guarda al futuro dei cinque reali siti



ché l'Unione? (novembre 2006) e *La lunga marcia verso l'Unione* (ottobre 2009).

Palomba, che per lunghi anni ha ricoperto incarichi amministrativi nel Comune di Carapelle fino a diventare primo cittadino, si porta dentro da sempre la convinzione che il territorio in questione possa ambire ad un futuro da protagonista per se stesso e per l'intera provincia, soltanto mettendo insieme le peculiarità di ciascuno dei cinque siti (Ortanova, Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella) per raggiungere una sinergia ed una forza d'urto che promettono successo anche sul piano economico e, quindi, dello sviluppo.

Non si tratta di puro velleitarismo, bensì di un ragionamento molto pragmatico che, di volta in volta, è stato supportato da proposte concrete.

Se, a distanza ormai di oltre cinque anni (la prima seduta del consiglio dell'«Unione» si è tenuta presso il Comune di Ortanova il 10 dicembre 2008) i frutti auspicati ancora non si vedono, occorre fare autocritica e chiedersi che cosa non abbia funzionato come avrebbe dovuto.

Nella sua recente pubblicazione, Palomba cerca di spiegarlo, prima ancora di proporre ulteriori soluzioni.

«Nel primo capitolo – ci dice l'autore – racconto quanto è accaduto nei primi cinque anni di vita dell'Unione - la cosiddetta fase sperimentale durata

dal 2009 al 2013 - soffermandomi sulle ragioni che sono alla base del mancato decollo del neonato ente territoriale (campanilismo viscerale, polemica politica su base ideologica, mancanza di informazione tra le popolazioni ecc) ed individuando i punti di fragilità dell'attuale organizzazione amministrativa. Non mancano pagine di forte agrume, come dice il poeta, nei confronti della politica, nello specifico dei sindaci e dei consiglieri ancora troppo scettici e/o tiepidi rispetto al problema, incapace di mettere le ali al progetto intrapreso».

Sembrirebbe trattarsi, dunque, di difetti di comunicazione nei confronti delle popolazioni coinvolte e di qualche sottovalutazione da parte degli amministratori.

Ricordiamo bene come l'autore, negli anni, abbia proposto percorsi concreti che indicavano nella «messa in comune» delle specificità di ciascuna realtà comunale la chiave vincente per intraprendere la via dello sviluppo.

Oggi, nel tentativo di rafforzare i suggerimenti precedenti, Alfonso Palomba si orienta verso una soluzione per così dire più specificamente culturale che coinvolge le significative vicende storiche che hanno interessato il comprensorio dei cinque reali siti.

«Infatti, nel secondo capitolo – aggiunge lo studioso – avanzo una proposta concreta che gira intorno alla valorizzazione degli scavi di Herdonia, che non sono solo un problema di Ortanova, ma anche dei reali siti, dell'intero territorio e del Paese. Cuore del libro è un inserto a colori di foto, intitolato "Un viaggio tra parole ed immagini. Sulle orme del passato: possibili percorsi per il pellegrino e il turista di oggi". In esso tratteggio possibili itinerari: 1-Mi chiedo se non

sia possibile per la politica far in modo che si realizzi una sorta di prolungamento de *La via Francesca* – da Stignano all'Incoronata – verso i reali siti, che pure hanno tanti beni culturali (soprattutto ecclesiali) da mettere in gioco; 2-Itinerario storico-archeologico fondato sulla triade Herdonia – Faragola – Ausculum; 3-Percorso artistico-religioso: Reali siti e Rocchetta S. Antonio e Candela. Emerge così la possibilità di realizzare un polo culturale lungo la valle del Carapelle».

Le proposte appaiono di una ovvietà sconcertante, tanto da rendere difficilmente comprensibile la lentezza, i ritardi e gli scetticismi che ancora oggi frenano l'evoluzione del processo di «Unione».

Il libro chiama in causa un malvezzo che accomuna molti (tutti?) dei Comuni italiani: la scarsità di risorse che i bilanci municipali riservano alla cultura che «da cenerentola dovrebbe trasformarsi in un servizio alla persona ed alla collettività», afferma convinto Palomba.

Unione o disunione... in mezzo al guado è scritto col cuore che, però, non rimane sordo al richiamo della ragione. È ben argomentato ma impregnato di passione, tanto da sfiorare il sogno.

Ha il taglio di una provocazione che intende far comprendere agli attuali amministratori che il tempo utile sta forse per scadere. Ma è anche un accorato appello a ritrovare quel senso dello stare insieme, unica via per assicurare alle future generazioni dei cinque reali siti un futuro di benessere non privo dell'orgoglio dell'appartenenza ad una storia del tutto singolare.

Duilio Paiano

A cura dell'UNITRE di San Marco in Lamis

Presentati tre quaderni di poesie di Leonarda Napolitano

Organizzato dall'Associazione UNITRE si è svolto un importante evento culturale a San Marco in Lamis nell'Auditorium "Pasquale Soccio": la presentazione di tre quaderni di poesia di Leonarda Napolitano.

Ha condotto l'incontro il direttore dei Corsi dell'UNITRE, il prof. Pietro Villani, il quale ha ricordato, nel presentare l'autrice, un suo scritto in prosa, «La foresta incantata», in cui la Napolitano rievoca luoghi, fatti e personaggi della sua vita, a partire dall'infanzia.

«Leonarda Napolitano è un'insegnante di Scuola Elementare in pensione con il vizio – ha ricordato il prof. Villani – della lettura e della scrittura. Ne vengono fuori scritti in prosa e in versi ricchi e coinvolgenti».

Ha poi preso la parola il prof. Raffaele Cera, che è presidente della UNITRE, a cui è stato affidato il compito di illustrare i tre quaderni di poesia.

Il relatore ha anzitutto sottolineato alcuni aspetti della personalità di Leonarda Napolitano.

«L'autrice – ha detto il prof. Cera –

ha dedicato la sua vita oltre che alla famiglia, intesa come storia, vita, ambiente e interessi, anche alla scuola, intesa soprattutto come una lunga schiera di alunni, che oggi sono persone mature, inserite in diverso modo nella società».

Ha ricordato il relatore l'attitudine, coltivata da sempre, dell'insegnante Napolitano di leggere e di studiare, ampliando di molto il circuito dei suoi interessi letterari e culturali.

«E stata la lettura – ha sottolineato il prof. Cera – a creare il rapporto creativo e fecondo, che si è generato nella Napolitano tra la sua interiorità e il mondo che la circondava, le esperienze che andava accumulando nel corso della sua vita. Nasce di qui il bisogno di scrivere, di mettere a nudo le sue emozioni, i suoi palpiti, le sue impressioni, di farne materia letteraria e poetica».

Il relatore ha poi delineato interamente il contenuto poetico dei tre quaderni, a partire dal primo che ha un titolo emblematico: *I ricordi del cuore*, del 2010.

Sono 50 componimenti, tutti in versi

liberi, come gli altri che compaiono negli altri due quaderni, di breve estensione.

«*Domina nelle liriche* – ha ricordato il prof. Cera – il paesaggio (la foresta, la quercia, la contrada aperta, l'acqua di fonte, la strada, i vicoli pieni ecc.)», ma accanto al paesaggio, le persone e gli affetti più cari.

E poi vi sono liriche che hanno come tema l'esistenza nella sua variegata complessità sentimentale, emotiva, spirituale.

Il relatore è poi passato a illustrare il contenuto del secondo quaderno: *Le pagine e le parole*, del 2011, con 57 componimenti.

«In questo quaderno – ha detto Cera – accanto ai temi che caratterizzano la prima silloge, troviamo soggetti che fanno riferimento alla storia e alla vita nella molteplicità delle sue espressioni. È come se il canto poetico della Napolitano si aprisse ad orizzonti meno angusti e circoscritti e dilatasse la sua ispirazione e quindi la sua espressione ad eventi meno intimi e personali ma più esterni e comunitari».

Il prof. Cera è poi passato al terzo quaderno: *Un arcobaleno di sentimenti*, del 2013, che ha temi e soggetti più variegati che toccano ambienti diversi e che documentano l'attenzione con cui l'autrice guarda alla realtà che la circonda.

Nell'ultima parte del suo intervento il relatore si è soffermato sul linguaggio e lo stile della Napolitano rimar-

cando i punti di riferimento della sua poesia, che sono Carducci e Foscolo e poi ancora, Saba, Montale e Luzi.

«Una poesia, quindi – ha concluso Cera – che non ama le astrusità concettuali, sentimentali ed espressive e che fonda il dettato poetico sull'autenticità della parola che ha una sua verità incontrovertibile».

Ha preso poi la parola l'autrice che ha letto una sua memoria nella quale è documentata la sua concezione poetica e il modo di esprimerla nei versi.

«La poesia – ha detto la Napolitano – si avvicina alle verità essenziali più delle storie, è un pensiero di Platone. Strettamente allacciata al destino dell'uomo, la poesia è nata molto prima della letteratura e prima ancora della parola scritta, come espediente per facilitare la memorizzazione nelle epoche in cui il sapere veniva trasmesso oralmente. Sono passati millenni dalla nascita della poesia, ma ancora resta immutata la forza della sua parola. Essa sfida le nuove tecnologie, i mezzi moderni di comunicazione e si impone come modalità d'espressione insostituibile, in grado di mettere in contatto diretto con il nostro intimo, saziando il nostro bisogno di comprensione e di ascolto».

La bella voce di Daniela Pirro si è prestata alla lettura di diverse liriche dei quaderni presentati arricchendo così la serata di altri momenti intensi di emozione e di conoscenza.

M.M.

Presentato il Catasto Onciario di Foggia La città e la sua storia in età moderna

Nell'immaginario dei baresi, verso la metà dell'800, Foggia era simile ad una grande fattoria. Infatti si presentava come «un agglomerato di nobiluomini, semplici cittadini, preti, negozianti, operai, pastori intenti nelle attività giornaliera. Non mancano greggi e mandrie: numerosi ovini, equini, bovini, suini. Tra gli equini utilizzati per trasporto di cose e persone, curiosamente, vi sono trentuno tra schiavi e schiavotti (cavallani dalmati) che sono tassati per dieci carlini annui. Massari di campo, curatoli e "bracciali" ne posseggono anche più di uno per lavoro o per sfizio. Piano delle fosse brulica di sfosatori (n.37) e facchini (25) che caricano e scaricano grano e «vitto-vaglie» da carri trainati da cavalli, muli e somari. Si contano circa 900 sili sotterranei di dimensioni variabili detti appunto "fosse". Nelle adiacenze, nel mese di maggio, come detto, si svolge la ricca, rinomata e secolare fiera che attira operatori da ogni dove: «Non per tanto si è un supplemento di venditori dalla Capitale del regno, dalle città delle vicine province, e dai negozianti per via di mare da Trieste e da Venezia!».

La voce che leggeva queste righe ha avuto con effetto immediato l'ammutolimento del mormorio diffuso nell'affollata sala «Mazza» del Museo Civico di Foggia la sera del 14 maggio 2014 in occasione della presentazione del Catasto Onciario di Foggia, un libro corposo risultato del lavoro di trascrizione di Gennaro Arbore e dalla

dott.ssa C.M. Nardella, Soprintendente Archivistico per la Puglia, curato da Luigi P. Marangelli e pubblicato per l'editrice Parnaso. Si era in tanti quella sera. Tutti con il naso in su. Curiosi e persi gli sguardi verso le labbra del lettore, prof. Saverio Russo, titolare della cattedra di Storia Moderna presso l'Università di Foggia, il quale ha poi continuato parlando a braccio e offrendo ai presenti un breve, ma circostanziato, spaccato della città di Foggia di metà '700 così come essa emerge dai dati riportati nel Catasto Onciario della città.

Il catasto è uno «strumento tecnico» che contiene l'elenco di tutti i beni immobili e rispettive rendite con i relativi proprietari così come sono distribuiti in un territorio con annesso mappe, confini e strade di quello stesso territorio, molto utile soprattutto per scopi fiscali. Nel tempo questo «strumento tecnico-fiscale» ha subito vari e radicali modificazioni pur non mutando le sue finalità. Nella II Dinastia Egizia (circa 3° Millennio a.C.) si ha già notizia di censimenti di tutti i beni immobili e mobili dei sudditi. Successivamente questa modalità fu sostituita da un vero e proprio accatastamento dei beni immobili e del loro valore che veniva rifatto ogni anno dopo le piene del Nilo. Tra i Greci era già in uso con le stesse tecniche fin dal 1200 a.c., ma il perfezionamento delle tecniche di redazione del Catasto si ebbe solo con i Romani. Seguì un periodo di incertezze e decadenza in tutto il Medioevo con vari tipi di censi e tassazioni. Nel

'500 e nel '600 si adottarono altri sistemi di tassazioni come il sistema delle «teste vive e teste morte»² nel milanese. È evidente però che se l'operazione di accatastamento, perfezionata sempre più nel corso dei secoli, nasceva con esplicite finalità di tassazione o fiscali in genere, è altrettanto evidente che lo strumento catastrale, per la sua complessità, articolazione e per le stesse migliori tecniche che subiva, diventava sempre più un modo per disegnare i tratti più o meno circostanziati e approfonditi della geografia politica, sociale, economica e culturale di un territorio in una determinata epoca. In effetti il catasto da un lato offre a chi presiede al governo di un territorio il polso delle miserie, delle ricchezze e delle potenzialità del territorio governato, dall'altro scrive la storia di quel territorio per le variazioni e relative cause (lotte sociali, politiche, economiche) da cui quelle variazioni hanno avuto origine. È lecito allora poter ritenere che la pubblicazione del catasto onciario di una comunità sia sempre un'opera lodevole, ancorché riferito solo ad una certa epoca perché offre a noi contemporanei la preziosa opportunità di conoscere e riflettere da dove veniamo, chi siamo, dove potremo andare utilizzando le nostre risorse e i nostri talenti senza copiare la storia degli altri. Nè va dimenticato che l'operazione di stampa e pubblicazione di un catasto, quasi sempre opera a più mani, è anche e soprattutto esito di passioni forti appartenenti a uomini che magari a quel traguardo miravano e che non hanno avuto, per fatalità della sorte, la possibilità di vederne il raggiungimento. È accaduto così al compianto Gennaro Arbore. Chi non se lo ricorda? Uomo dai tratti comportamentali talo-

ra non accomodanti, ma sinceri, passionali, leali, geloso e generoso allo stesso tempo, uomo insomma animato da quella religiosità civile che tanto manca ai nostri giorni. Per questo va ascritto al merito della Amministrazione Comunale di Gianni Mongelli, che insieme al sostegno della Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci, ha assicurato la pubblicazione del Catasto Onciario di Foggia, Principato nel 1741. Si tratta di un poderoso volume di oltre 600 pagine che rappresenta una fonte ricchissima di notizie, dati, informazioni che offrono al curioso di storia locale e allo studioso preziosi ed utili riferimenti per conoscere e ricostruire il nostro passato. Dietro una simile operazione c'è sicuramente gusto e attaccamento per la memoria storica della comunità di cui si fa parte accanto alla manifesta volontà di sostenere il lavoro e la speranza di quegli «animosi intelletti» che alla storia si rivolgono per trarre gli auspici giusti e consegnarli alle nuove generazioni.

Pasquale Bonni

ASNA, Regia Camera della Sommara, Catasti onciari, vol. 7040, c. 342 r.

C. PERIFANO, Poligrafo de la capitana-ta, Giornale di Scienze Lettere e Art, vol. II diretto da Casimiro Perifano, Tipografia di G. Russo, Foggia 1834., p. 259.

¹ Il Catasto Onciario di Foggia, Principato nel 1741. Trascrizione di Gennaro Arbore e Maria C. Nardella, a cura di L.P. Marangelli, Editrice Parnaso Foggia 2014, pag.17

² Era un modo per indicare la tassazione sui terreni produttivi (teste vive) e su quelli incolti (teste morte), cfr. «Due catasti a confronto: l'onciario e il teresiano» di Antonio Anzivino, VICUM, periodico trimestrale «Organo dell'Associazione «P.S. Mancini»-Treviso, marzo-giugno 2008, pag.33 e seg.

Quadretti senza tempo... di Sofia D'Angelico

Pagine ricche di sentimento di valori e umanità



Ad essi, con grande coraggio e determinazione ha dedicato momenti della vita semplice che ha vissuto da bambina nella sua Castelluccio Valmaggiore, una piccola comunità della nostra Capitanata, affinché, dice l'autrice «ciascuno possa scoprire e recepire spunti significativi per arricchire la propria formazione umana e culturale».

Insegnante di scuola elementare per 35 anni, è convinta che i suoi racconti, dalle immagini vive e suggestive, proprie della natura che fa da cornice, possano arrivare al cuore dei nostri giovani e consegnare loro tradizioni millenarie, valori e credenze che ancora oggi rendono speciale il Subappennino dauno e Castelluccio in particolare.

13 sono i racconti, ognuno dei quali è racchiuso in un quadretto che racconta il vissuto di personaggi, grandi e piccoli, che nel contesto non facile del secondo dopoguerra «operano con coraggio tra mille vicissitudini».

«Sofia D'Angelico – scrive Piero Russo, giornalista de La Repubblica – riesce in quest'opera a trasmettere

tanti messaggi ai suoi ex alunni, ai figli e ai nipoti, ai lettori che troveranno in "Quadretti senza tempo..." una lettura piacevole, la descrizione di un mondo lontano da quello disegnato dalla società del consumismo, che purtroppo oggi nega ogni spazio ai sentimenti puri, alla semplicità, ai giochi di una volta, all'accontentarsi e vivere felici».

È fiduciosa, l'autrice, quando dice di credere nella capacità dei giovani di oggi di scoprire la bellezza e la gioia di vivere dei ragazzi del passato e farne tesoro.

Maestra per vocazione, Sofia mette nelle sue pagine tutta la freschezza della narrativa per l'adolescenza, tratteggia, con sapienti pennellate, il pae-

saggio in cui sono ambientati i racconti, quello in cui anche lei ha vissuto un pezzo di vita che, come ha aiutato la sua generazione ad impostare una vita serena e consapevole, può educare i giovani di oggi ad andare alla ricerca di quei valori che hanno fatto vivere bene genitori e nonni.

Nel ricordo di momenti e vicissitudini, più o meno felici, questo il messaggio della nostra autrice: la speranza di rendere migliore il mondo dei giovani.

Ci auguriamo che il volume, con la sua scheda di lavoro finale possa diventare un valido strumento di genitori e docenti attenti alla crescita dei loro ragazzi.

Stefania Paiano

Rettorato, fino a fine settembre espone Nicola Liberatore

Espone fino al 30 settembre nella «Galleria permanente di Palazzo Ateneo» il Maestro Nicola Liberatore – noto e apprezzato interprete di personalizzazioni teologiche e paesaggistiche, oltre che di sperimentazioni e incisioni a tecnica mista. «Un onore, per me, aver ricevuto l'invito da parte del Rettore a esporre presso quello che ritengo il Palazzo delle scienze, dell'intelletto e dei saperi» ha dichiarato Nicola Liberatore.

Lutto

Lo scorso 5 giugno è scomparso Franco Monaco, fratello adorato di Elodia Monaco, moglie del nostro amico e collaboratore Vito Procaccini.

A Vito, Elodia e Gerardo i sensi della vicinanza e del cordoglio da parte dell'editore, del direttore e di tutti i collaboratori de «Il Provinciale» e delle Edizioni del Rosone.

La collana Biblioteca giovane delle Edizioni del Rosone si è arricchita di un altro volume: Quadretti senza tempo... di Sofia D'Angelico, che con pagine ricche di sentimento si è rivolta direttamente ai ragazzi del nostro tempo che definisce «speranza del presente e costruttori del futuro».

Gramsci e i Quaderni dal carcere di Angelo Rossi L'itinerario politico e intellettuale e gli aspetti esistenziali poco indagati

Angelo Rossi, già esponente di spicco del Pci pugliese, continua la sua appassionata ricerca attorno alla vicenda filosofica, politica e umana di Antonio Gramsci. Dopo aver pubblicato (con Giuseppe Vacca) *Gramsci tra Mussolini e Stalin* (2007) e tre anni dopo *Gramsci da eretico a icona. Storia di un «cazzotto nell'occhio»*, ha dato alla luce da poco tempo un nuovo volume dal titolo *Gramsci in carcere. L'itinerario dei Quaderni (1929-1933)*, che conclude la trilogia attorno al grande pensatore sardo e dirigente politico comunista. Un personaggio assai particolare, che non ha scritto una sola opera se non articoli giornalistici, saggi, note, lettere e che è l'autore italiano del Novecento più tradotto e studiato nel mondo.

Il volume di Rossi si segnala, oltre che per la sua mole, per la complessità e per alcune significative novità già in parte presenti nei due volumi precedenti. L'autore, partendo da una lettura incrociata dei Quaderni e della corrispondenza del rivoluzionario sardo con la cognata Tania Schucht, che ebbe un ruolo fondamentale nell'assicurare il rapporto tra Gramsci e Palmiro Togliatti che in quel momento operava a Mosca, riesce a delineare l'itinerario politico e intellettuale ed anche gli aspetti esistenziali finora poco indagati.



Rossi, attraverso un lavoro filologico accurato e preciso, fatto di accostamenti e di confronti, riesce a mettere in evidenza il divenire della ricerca di Gramsci, lo svolgimento del suo pensiero. Se questo dato è importante sul piano del metodo, non meno importanti sono i risultati cui perviene riuscendo a penetrare il codice comunicativo di Gramsci fatto di metafore, di analogie, non solo per sfuggire alla censura dei carcerieri, ma anche per conoscere la sua condizione esistenziale e per comunicare al suo interlocutore indiretto (Togliatti) le sue acquisizioni teoriche e le sue posizioni politiche rispetto alle drammatiche vicende del movimento comunista internazionale. Vicende che a partire già dall'ottobre del 1926, quando si apre una grave crisi all'interno del partito bolscevico, segnalano un forte dissenso di Gram-

sci rispetto al gruppo dirigente italiano e russo. Un dissenso che sarà sempre più marcato e che porterà l'esponente sardo ad un forte isolamento rispetto ai suoi compagni di partito, e a vivere un vero e proprio dramma umano e politico.

Nonostante la terribile temperie politica in cui scrive e la condizione di carcerato che fa pensare a Tommaso Campanella e Pietro Giannone, la ricerca di Gramsci conosce momenti di alta originalità ponendolo in una situazione di eterodossia rispetto alla dirigenza bolscevica, a cominciare dal giudizio sulla «svolta» del 1929-1930. Gramsci era convinto che non ci fossero le condizioni di una catastrofe imminente né del capitalismo né del fascismo e che per rovesciare il regime mussoliniano fosse necessaria non una improbabile insurrezione armata, ma la costituzione di un'Assemblea costituente capace di raccogliere e di mettere insieme tutte le forze contrarie al fascismo. L'indicazione dell'Internazione comunista costò nuove fratture all'interno del Pcd'I con l'espulsione di dirigenti di primissimo piano come Tresso, Ravazzoni e Leonetti e l'arresto di centinaia e centinaia di militanti comunisti, ma non scalfì assolutamente il regime imperante. Gramsci capì che per sconfiggere il regime di Mussolini bisognava passare dalla guerra manovrata alla guerra di posizione, da una prospettiva insurrezionalista alla costruzione di un'unità ampia tra le forze democratiche antifasciste.

Rossi fa uscire Gramsci dall'interpretazione di continuatore del leninismo data da Togliatti e mette in luce tutti i caratteri innovativi della sua riflessione che hanno segnato una cesura netta col marxismo meccanicistico e positivista di stampo sovietico, incapace di fornire indicazioni per la rivoluzione in Occidente, e bene evidenzia tutte le nuove categorie interpretative gramsciane (americanismo e fordismo, blocco storico, filosofia della prassi, guerra di posizione, moderno Principe, Occidente-Oriente, rivoluzione passiva, società civile, volontà collettiva) che così profondamente hanno operato nella storia di questi ultimi decenni. In modo particolare si sofferma sulla nozione di 'egemonia civile' che Gramsci sostituì a quella di dittatura del proletariato. Nozione che, sfrondata da ogni falsificazione, indica la capacità di una classe (e di un partito) di influenzare attraverso idee-forza la vita sociale e politica della comunità, di guidare un corso storico in movimento, di creare un nuovo senso comune, di stabilire consenso. Egemonia è direzione, non comando, una cosa diversa, anzi opposta alla dittatura. Una nozione che non contraddice e che, al contrario, esalta il carattere pluralistico di una società, che non vede cessare il conflitto e che lo sposta ad un livello più alto.

Michele Galante

Il convivio della felicità di Francesca De Luca Condensato di varia umanità, uno specchio sul mondo



Due le presentazioni del volume *Il convivio della felicità* di Francesca De Luca: la prima a Foggia, presso le Edizioni del Rosone, la seconda a Lucera presso il Circolo Unione, entrambe alla presenza della prof.ssa Adelia Mazzeo, e della prof.ssa Falina Marasca, responsabile della Casa editrice che ha pubblicato il libro.

La seconda è stata particolarmente importante per la finalità della serata: destinare i proventi della vendita del libro alla Casa famiglia Paidòs onlus di Lucera, un progetto nato nel 1991, con radici nell'opera San Giuseppe, come dice il presidente Marco Di Sabato.

Si è trattato di un bel momento culturale, grazie anche alle giovani lettrici e alla presenza della prof.ssa Barbara Nespoli e della studentessa del Liceo Bonghi e del Conservatorio, Martina Di Falco, esecutrici del brano di Weber *Concertino opera 26*.

«Un libro - ha ribadito Adelia Mazzeo, autrice della presentazione al volume - dalla potente efficacia descrittiva, un condensato di varia umanità, uno specchio sul mondo nelle sue molteplici sfaccettature, gli incontri, i ricordi, le miserie che la vita a volte ci riserva: tutto questo ci racconta l'autrice che guarda alle cose con occhio attento e con straordinaria sensibilità, facendo proprie le vicende altrui, rendendole oggetto di riflessione profonda, talora sofferta».

«Sono pagine che raccontano la

vita, le esperienze, i ricordi che segnano, quelle di Francesca. - ha affermato Falina Marasca - Ne *Il Convivio della felicità*, Francesca parla di sé e degli altri, di ciò che ha vissuto, ascoltato, raccolto e rimandato, portando a galla ricordi e sensazioni, racconta le emozioni e guarda al di là del tangibile, per cogliere ogni tipo di sentimento che emerge dal vissuto quotidiano».

Nell'opera c'è il tessuto esistenziale con un raccordo fra gli spazi dell'esistere e del vivere in cui la memoria si presenta come un percorrere la vita e ritagliare pezzi d'infanzia, di giovinezza, di umanità, di storia che donano pagine suggestive, capaci di portare il lettore a recuperare antiche emozioni, addolcite dal fluire del tempo e arricchite di più matura esperienza.

L'autrice, emozionatissima, è riuscita ad «emozionare» il pubblico con un brano tratto da *Le confessioni* di Rousseau:

«Due cose pressoché inconciliabili in me senza che io possa spiegarmi come: un temperamento focosissimo, passioni vive, impetuose, e una lentezza a nascere d'idee, impacciate, che non si svegliano mai che a cose fatte.

Si direbbe che il mio cuore e la mia intelligenza non appartengano allo stesso individuo.

Il sentimento più rapido del lampo mi inonda l'animo, ma anziché illuminarmi, mi brucia e mi abbaglia.

Sento tutto e non vedo nulla. Sono irruento ma stupido; mi occorre il sangue freddo per pensare. Lo strano è che mi soccorre, nondimeno, un tatto abbastanza sicuro, penetrazione, persino acume, purché mi si dia tempo; se ne dispongo sono capace di eccellenti improvvisazioni, ma sull'istante non ho mai fatto né detto nulla che valga.

Saprei tenere una piacevolissima conversazione per lettera, come si dice che gli spagnoli giochino a scacchi.

Quando lessi l'aneddoto di un duca di Savoia che già lontano sul cammino del ritorno si volse a gridare: «Alla vostra gola, mercante di Parigi», mi dissi: «Eccomi dipinto»».

Falina Martino

Nozze Barbone-Valente

Nella suggestiva cornice del Golfo di Manfredonia, presso la struttura del Lido Aurora di Siponto, hanno contratto matrimonio Giuseppe Barbone e Manuela Valente, coronando il loro sogno d'amore.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno intrattenuto parenti ed amici con una elegante cena nel ristorante a mare «Brezza Marina», sempre presso il Lido Aurora.

Agli sposi le felicitazioni del «Il Provinciale» e delle Edizioni del Rosone.



Terme di Margherita di Savoia non solo cure inalatorie e fangoterapia

Le Terme Margherita di Savoia sorgono su una vasta area prospiciente il mare con un'ampia spiaggia e si estendono su una superficie coperta di circa 15.000 mq.

Lo stabilimento termale dispone di attrezzature medico-sanitarie tra le più moderne.

Ai classici reparti per le cure inalatorie, la fango-balneo terapia, i vari tipi di massaggio, si aggiungono: il Centro di Sordità Rinogena; il Centro di Broncopneumologia e Riabilitazione Respiratoria; l'attrezzata Palestra; il Reparto Ginecologico; l'elegante Centro Benessere SPA Club.

Le acque termali impiegate provengono direttamente dalle saline. L'alta concentrazione salina, il contenuto di bromo e di iodio rendono le «acque madri» particolarmente efficaci nella prevenzione e nella cura di diverse patologie: ginecologiche, dermatologiche, dell'orecchio, delle vie respiratorie e dell'apparato osteoarticolare.

Essenti da flora patogena, tanto da essere definite «batteriologicamente pure», le acque termali sono ricche di una microfauna e di una microflora tipiche che conferiscono all'acqua il caratteristico colore rossastro. Secondo la classificazione delle acque minerali italiane di Marfori e Messini, le acque termali di Margherita di Savoia sono acque cloruro sodiche forti (acque salso-bromo-solfo-iodiche).

Il fango matura attraverso il contatto prolungato per decenni con le «acque madri» e viene mineralizzato dalla deposizione dei sali in esso contenuti.

Nello stabilimento termale vengono utilizzati unicamente fanghi naturali e mai riciclati, grazie alla vasta estensione delle saline che ne garantiscono una quantità praticamente inesauribile. E' una caratteristica peculiare delle Terme di Margherita di Savoia.

Le cure inalatorie di Margherita di Savoia sono la terapia giusta per prevenire e curare: faringiti e tonsilliti croniche e recidivanti, ipertrofia adenotonsillare, riniti croniche, riniti allergiche e vasomotorie, rinosinusi, sinusiti croniche o recidivanti, otite media catarrale cronica, otite cronica semplice, sordità rinogena.

Per un'attenta e precisa valutazione della funzione uditiva, l'esame audiometrico ed impedenziometrico precedono e seguono la fase terapeutica.

Le insufflazioni endotimpaniche ed il politzer vengono eseguite da un medico specialista.

Il Centro è anzitutto una struttura diagnostica per la broncopneumologia.

Sono affidati a specialisti pneumologi e cardiologi: l'esame clinico, la spirometria computerizzata, l'ossimetria, l'elettrocardiogramma.

La balneoterapia viene effettuata in particolari vasche in grado di garantire l'opportuna isoterma.

La fangoterapia si effettua applicando il fango, mai rigenerato, sulle parti del corpo interessate. Questa terapia trova elettiva indicazione nella cura delle artrosi, dei reumatismi extra articolari e delle artroterapie degenerative in fase cronica come anche in altre patologie in campo ortopedico e traumatologico.

Medici e Tecnici di estrazione specialistica multi-disciplinare, formati nell'ambito della Medicina Termale, della Cosmologia e dell'Estetica applicata, aiuteranno a formulare un programma di trattamento personalizzato con il quale raggiungere gli obiettivi di bellezza e di benessere.

Le acque salso-bromo-solfo-iodiche sono utili nelle flogosi subacute e croniche dell'apparato genitale femminile con particolare riguardo alle forme annessiali e nella cura della sterilità.

Mauro Galantino



CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E
NUOVA SAN FRANCESCO S.R.L.



CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO

UNA SANITÀ

AL SERVIZIO DELLA SALUTE
IN LINEA CON I TEMPI

**CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 3519

UNITÀ OPERATIVE
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Recupero e riabilitazione funzionale

SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI
Anestesia e rianimazione
Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa
Diagnostica per immagini
Endoscopia
Fisioterapia
Laboratorio analisi
Neurologia
Nutrizione clinica
Oculistica
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Psicologia clinica
Radiologia
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Sede operativa Villa Serena
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38
Sede operativa Nuova San Francesco
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.05
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

**CENTRO DI CARDIOLOGIA
CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.**
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 3766

**CENTRO DI RICERCHE
CLINICHE E ORMONALI S.R.L.**
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 5948

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO**

SERVIZI SPECIALISTICI
Cardiologia e chirurgia vascolare
Cardiologia
Dermatologia
Diagnostica per immagini
Endocrinologia e malattia del ricambio
Flebologia
Genetica medica
Laboratorio analisi cliniche
Neurologia
Ortopedia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Urologia

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia
Tel. 0881.68.72.31 - 0881.68.79.64
Fax 0881.63.50.42
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

♦ 2014 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione «de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2014 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2014)

Per un tracciato antico di M.T. MASULLO

2° (giugno 2014)

Pensiero non violento di A. VIGILANTE

3° (settembre 2014)

Tempi di D. PAIANO

4° (dicembre 2014)

La macchia nell'occhio di L. VECCHIARINO

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **Il Gargano** di A. BELTRAMELLI.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

Il Provinciale	
Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone	
Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00

il Provinciale Giornale di opinione della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione



EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»
Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia
tel. & fax 0881/687659
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Leonardo Scopece -
Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Pasquale Bonni - Michele Galante - Mauro
Galantino - Vito Galantino - Filomena Mar-
tino - Pietro Saggese - Antonio Ventura

La collaborazione a questo giornale
è gratuita e su invito della Direzione.
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA

Arti Grafiche Favia
Modugno (Bari)